

Milano, Martedì 22 dicembre 1847

LA SERA

Obvri
N.º 688

UN SECOLO, DUE PRIMAVERE

GLI EBREI PIEMONTESI NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA

1848-1948



Archivio Ebraico B. e A. Terracini

Consiglio Regionale del Piemonte

Comunità Ebraica di Torino

UN SECOLO, DUE PRIMAVERE
GLI EBREI PIEMONTESI
NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA
1848 – 1948

a cura di

Fabio Levi

in collaborazione con

Daniela Muraca e Cristina Zuccaro

Torino

2008

La mostra nasce sotto il patrocinio di

Consiglio Regionale del Piemonte

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Ufficio
Scolastico Regionale per il Piemonte - Direzione Generale

Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

*Si ringraziano le istituzioni che hanno reso
possibile la realizzazione dell'esposizione*



COMPAGNIA
di San Paolo

Mostra a cura di

Fabio Levi
in collaborazione con
Daniela Muraca
Cristina Zuccaro

Catalogo a cura di

Fabio Levi
in collaborazione con
Daniela Muraca
Cristina Zuccaro

Coordinamento

Isabella Massabò Ricci
Lia Montel Tagliacozzo

Editing del catalogo

Alterstudio snc - Novara

Progetto della mostra

Riccardo Mazza

Grafica e video

Riccardo Mazza Interactive
Sound S.r.l.
Alberto De Stefani
Matteo Bagnasacco

Fotografie

Franco Lovera

Si ringraziano:

Nicola Adduci
Maria Bacchi
Marco Carassi
Comunità Ebraica Vercelli
Laura Contini
Andrea D'Arrigo
Carla De Benedetti
Paolo De Benedetti
Debora Ferro
Anna Gambarotta
Nedelia Lolli Tedeschi
Riccardo Marchis
Simona Missud
Barbara Molina
Laura Ravenna Tedesco
Valeria Rolando
Judith Rubinstein
Maria Valabrega
Sara Vinçon
Silvio Zamorani

Si ringraziano per il materiale documentario:

Archivio della Comunità Ebraica di Asti
Archivio di Stato di Torino
Archivio Storico del Comune di Asti
Biblioteca Civica Centrale di Torino
Biblioteca del Dipartimento di Scienze Giuridiche
"Federico Patetta", Università di Torino
Biblioteca del Seminario Vescovile di Asti
Fondazione Luigi Einaudi
Istituto per la storia della Resistenza e della società
contemporanea in provincia di Asti
Istituto piemontese per la storia della Resistenza e
della società contemporanea "Giorgio Agosti"
Kéren Kayémeth le-Israël di Torino
Valeria Rolando
Silvio Zamorani Editore

Si ringraziano tutti coloro che hanno versato
materiali documentari all'Archivio B. e A. Terracini,
per il contributo che hanno dato alla realizzazione
della mostra.

Si ringrazia l'Archivio di Stato di Torino
per la concessione della sala espositiva.

Quest'anno ricorre il 70° anniversario dalla promulgazione delle Leggi Razziali e il dott. Davide Gariglio, presidente del Consiglio Regionale del Piemonte, assieme a Tullio Levi, Presidente della Comunità ebraica di Torino, hanno concordato di impegnarsi su tale argomento a favore essenzialmente dei giovani e delle scuole. Da questo impegno nascono la mostra e il presente catalogo che la accompagna.

L'intento della mostra va però oltre la commemorazione di un anniversario, ma è un utile pretesto per proporre a un pubblico giovanile la possibilità di cogliere gli eventi del recente passato visti dalla parte di una minoranza e trarne delle considerazioni che permettano di ragionare anche sull'oggi.

Il presente catalogo ha la funzione di accompagnare la mostra omologa e riporta esattamente i testi, le didascalie e i documenti che compaiono nei pannelli della mostra mantenendo una vita propria.

La mostra, centrata su documenti essenzialmente piemontesi, è costruita su pannelli avvolgibili e facilmente trasportabili al fine di essere esposta in scuole, comunità ebraiche, biblioteche o altri luoghi pubblici.

Ci auguriamo di aver costruito un materiale didattico di facile lettura, e capace di suscitare qualche interesse e qualche riflessione.

Lia Montel Tagliacozzo

Presidente Archivio Ebraico B. e A. Terracini

INTRODUZIONE

Sperimentiamo quasi ogni giorno la grande distanza fra le buone intenzioni di chi lavora per favorire una pacifica convivenza e il groviglio di insofferenze, pregiudizi, atti di ostilità individuali e collettivi che rendono così difficile la comprensione e l'accoglienza reciproca nel nostro mondo. E a preoccupare non è soltanto la sproporzione fra le energie profuse e quelle che sarebbero necessarie, ma la difficoltà estrema di valutare volta per volta l'effettiva dimensione di quel groviglio e di tener dietro ai suoi cambiamenti nel corso del tempo; tanto più in presenza della profonda crisi in cui ci stiamo avventurando.

In proposito il richiamo agli anni '30 del '900 è sin troppo ovvio, e non solo per l'economia. Va considerato ad esempio l'intreccio allora così evidente fra l'arresto delle attività produttive e finanziarie, la chiusura delle frontiere, le pulsioni xenofobe e, anche, l'ostilità rivolta in particolare contro gli ebrei; o viceversa la consapevolezza – diffusa soprattutto nell'America rooseveltiana – di come a maggior ragione nel pieno di una crisi la cultura potesse rivelarsi una risorsa essenziale per tentare di ricomporre le lacerazioni della società.

Di fronte a tutto questo la mostra di cui qui si presenta il catalogo è indiscutibilmente una ben piccola cosa, che tuttavia vorrebbe almeno proporsi come un non inutile strumento di lavoro nella giusta direzione; per come è stata realizzata, visto che è il frutto della collaborazione fra una pubblica istituzione – la Regione Piemonte – e due soggetti della società civile come la Comunità ebraica di Torino e l'Archivio ebraico B. e A. Terracini; e per l'obiettivo che intende perseguire: aiutare cioè un pubblico ampio e soprattutto giovane a riflettere sulla base di un'informazione chiara ed essenziale. Una esplicita assunzione di responsabilità nel campo dell'informazione e dell'educazione, la cura della precisione e della verità come condizione essenziale per poter

cogliere la profondità dei problemi, l'attenzione a un pubblico esteso di cui si riconoscano insieme il diritto a non sapere ancora e quello a voler imparare: questi criteri possono forse costituire infatti un buon viatico per affrontare le difficoltà della realtà attuale.

Quanto ai contenuti della mostra è indispensabile partire dal titolo: Un secolo, due primavere. Gli ebrei piemontesi nella società contemporanea, 1848-1948. Perché quel riferimento alla stagione più promettente dell'anno e perché quelle date? Contro l'abitudine a pensare agli ebrei soprattutto come a delle vittime passive, abbiamo voluto viceversa orientare l'attenzione su due passaggi cruciali della storia contemporanea – l'emancipazione e l'uscita dalla Shoah –, intesi quali momenti di nuova apertura in cui agli ebrei è stata restituita a cent'anni l'uno dall'altro la possibilità di esprimersi e di agire alla pari, di essere soggetti attivi nella società di tutti. Anzi proprio una giusta attenzione a quelle due primavere rende più agevole considerare anche gli ebrei vittime di discriminazioni secolari e di violenze inaudite come uomini e donne comunque uguali a tutti gli altri, dotati di una propria particolare sensibilità e di una propria capacità di giudizio e di iniziativa. E questo può risultare tanto più agevole da comprendere se lo sguardo si sofferma su figure più vicine a noi e facili da situare come sono gli ebrei italiani o piemontesi.

Un simile approccio impone peraltro che vengano messe al centro da un lato la relazione fra la minoranza ebraica e la popolazione di maggioranza e, dall'altro, quella fra il limitato universo dell'ebraismo piemontese o italiano e il popolo ebraico nel suo complesso. La condizione concreta degli ebrei, ma anche la consapevolezza che essi hanno di sé e l'immagine che di loro si fanno gli altri sono infatti il frutto di quelle relazioni. Ma a loro volta esse si sviluppano e si trasformano seguendo il corso della storia. Di qui la necessità di descrivere l'evolversi di quei rapporti, gli alti e i bassi che hanno segnato la condizione prima di tutto della minoranza; ma anche quella della maggioranza, se si considera che l'apertura e l'incontro da un lato, la separazione e la discriminazione dall'altro agiscono necessariamente tanto su chi subisce il volere altrui quanto su chi impone il proprio.

Nel caso degli ebrei e anche di quelli piemontesi la loro storia ha attraversato negli ultimi due secoli numerosi punti di svolta, destinati a lasciare segni forti sulla loro esperienza e sulla cultura del nostro mondo in generale: dalla prima alla seconda emancipazione intese come premesse di un lungo processo di integrazione – relativamente facile – nella società italiana fra Otto

e Novecento, fino alle persecuzioni ad opera del fascismo e del nazismo e al ritorno alla vita dopo la seconda guerra mondiale. Nell'insieme si è trattato di un percorso dall'andamento che potremmo considerare quasi ciclico, alla condizione però di non cadere in una visione deterministica che attribuisca in questo caso alle forze oscure dell'antisemitismo – nelle sembianze di un mostro ora dormiente ora improvvisamente minaccioso – il ruolo di primo e vero artefice della storia.

Anche nella loro indiscutibile debolezza sono pur sempre gli individui – nel nostro caso ebrei o non ebrei – a farla la storia o quanto meno a cercare di condizionarne gli sviluppi misurandosi ogni volta con le proprie specifiche responsabilità. Di conseguenza per chi intenda rappresentare le diverse fasi delle onde evolutive cui si è appena accennato è necessario segnalare volta per volta le contraddizioni, le tante e differenti potenzialità presenti nelle singole situazioni: come accadde ad esempio nel 1848, quando la decisione tutt'altro che scontata presa da Carlo Alberto di concedere agli ebrei – e ai valdesi – la parità dei diritti si pose chiaramente in alternativa con posizioni e atteggiamenti che andavano in direzione esattamente opposta; o anche nel 1948, quando i sopravvissuti alla Shoah poterono sì tornare a una vita normale ma al prezzo di forti resistenze nella società e nelle istituzioni, destinate a durare per molto tempo.

La mostra e il catalogo rinviano a questi problemi a partire da un'attenta considerazione dei fatti e attraverso le vicende concrete degli individui o delle istituzioni cui si riferiscono i documenti via via proposti. La forma è quella del racconto in ordine cronologico nel quale due primavere fra loro diversissime succedono a due inverni anch'essi molto lontani l'uno dall'altro. Nella rappresentazione le parole si integrano con le immagini, le spiegano e ne sono a loro volta illuminate in un intreccio che vorrebbe dare nel modo più semplice e diretto possibile un'idea di quanto i comportamenti umani siano vari e variamente condizionati; di come la storia e le storie interagiscano fra loro e sollevino ogni volta interrogativi con cui è tutt'altro che facile confrontarsi. Infatti, a pararsi davanti ai nostri occhi sono spesso questioni destinate a rimanere largamente insondabili, ma che malgrado questo e proprio per questo rappresentano una sfida impossibile da rifiutare per la nostra sensibilità e la nostra intelligenza.

Archivio Ebraico B. e A. Terracini

Miscellanea fotografica: *foto 5, 7, 8, 21, 24, 26, 27, 28, 29, 32, 33, 36, 38, 41, 42, 58, 73, 83*
Fondo Comunità Ebraica di Torino: *foto 48, 63, 76, 81*
Archivio della Comunità Ebraica di Saluzzo: *foto 23*
Fondo Lolli-Tedeschi: *foto 51, 65, 66*
Fondo Levi-Leblis: *foto 25, 43, 44, 45, 46, 53, 59, 67, 84*

Archivio di Stato di Torino

Sezione I, Regie Costituzioni, 1723: *foto 1, 2, 3, 4*
Sezione I, Materie ecclesiastiche, cat. 37, Ebrei, mazzo 5 da inventariare: *foto 6, 13, 14*
Sezione I, Materie ecclesiastiche, cat. 37, Ebrei, mazzo 6 da inventariare: *foto 15, 16*
Sezione I, Materie ecclesiastiche, cat. 37, Ebrei, mazzo 10 da inventariare: *foto 17*
Sezione I, Materie giuridiche, Editti originali, mazzo 47: *foto 12*
Sezione I, Intendenza di Finanza, fondo Danni di guerra, mazzo 3625: *foto 80*
Sezione I, Intendenza di Finanza, fondo Danni di guerra, mazzo 3626: *foto 77, 79*
Sezioni riunite, Prefettura di Torino, Gabinetto, primo versamento, mazzo 561/2: *foto 49, 54*
Sezioni riunite, Prefettura di Torino, Gabinetto, primo versamento, mazzo 722: *foto 50, 52*

Archivio Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti"

Fondo Carla De Benedetti: *foto 55, 62, 78, 86*
Fondo Giulio Bolaffi: *foto 57*
Fondo Archivio originario: *foto 64*

Archivio Storico del Comune di Asti

Periodo Francese: *foto 9*

Biblioteca del Seminario Vescovile di Asti

S. G. Incisa, *Giornale della Città d'Asti*, 1799: *foto 10*

Archivio della Comunità Ebraica di Asti

Università Israelitica: *foto 30*

Archivio privato Ines Poggetto: *foto 47, 60, 61, 68, 85*

Kéren Kayémeth le-Israël, Torino: *foto 74*

Biblioteca civica centrale di Torino: *foto 56*

Sara Vinçon, *Vite in transito. Gli ebrei nel campo profughi di Grugliasco (1945-1949)*, Torino, Silvio Zamorani Editore, 2008: *foto 69, 70, 71*

Guido Fubini, *Lungo viaggio attraverso il pregiudizio*, presentazione di Marina Jarre, Torino, Rosenberg & Sellier, 1996: *foto 82*

LA RIGIDA SEPARAZIONE DEGLI EBREI NEL '700 AD OPERA DEI SAVOIA

LEGGI E COSTITUZIONI DI S. M.

*Da osservarsi nelle Materie Civili , e Criminali ne' Stati della M. S. , tanto di quà ,
che di là da' Monti , e Colli .*

Con un certo ritardo rispetto ad altri stati della penisola italiana anche i Savoia imposero agli ebrei residenti sui loro territori interdizioni analoghe a quelle già in vigore altrove: fra gli altri, l'obbligo di risiedere nel ghetto e di portare un segno di riconoscimento, il divieto di possedere immobili e quindi anche terra da coltivare, di fare parte delle corporazioni artigiane, di prestare servizio nell'esercito.

Gli ebrei potevano quasi soltanto svolgere attività commerciali, soggette peraltro a particolari controlli e limitazioni, cui si associava per alcuni il prestito di denaro a interesse o su pegno: una professione questa tradizionalmente proibita ai cristiani.

□ 1. Sullo sfondo, la prima pagina della raccolta delle Leggi e Costituzioni di S.M. (1723)

Le Regie Costituzioni del 1723 raccolgono e ribadiscono le secolari interdizioni nei confronti degli ebrei.

► 2,3,4. Alcune disposizioni particolarmente significative quali l'obbligo di risiedere nel ghetto, di portare un contrassegno di colore giallo, di non uscire durante la Settimana Santa.

TITOLO IX.

Degl' Ebrei

CAPO I.

Della Segregazione degl' Ebrei
da' Cristiani ,

1.

Nelle Città, e ne' Luoghi, dove potrà comodamente averfi un luogo separato, e chiuso per l'abitazione degl' Ebrei, faranno essi obbligati d' abitare in quello, e di là entro non ardiranno uscire dal cadere fino al forger del Sole, se per avventura non si svegliasse in esso, o nelle di lui vicinanze qualche improvviso incendio, o che altra simil giusta causa non gli costringesse ad uscire, sotto pena di lire venti cinque per ciascuno, e per ciascuna volta, e non avendo da pagarle, di giorni otto di Carcere, da estendersi ad altra maggiore, secondo le qualità, e circostanze del fatto, e della persona.

2.

Nel predetto tempo, che resta ad essi proibito il poter' uscìr dal Ghetto, dovranno tener le porte di esso chiuse, e non ardiranno introdurvi, o ricever' alcun Uomo, o Donna Cristiana, sotto la pena suddetta.

TITRE IX.

Des Juifs,

CHAPITRE I.

De la Separation des Juifs d'avec
les Chrétiens.

1.

Les Juifs seront obligés dans les Villes, & Lieux où l'on pourra commodément trouver des Quartiers séparés, & fermés pour leur résidence, d'y habiter, sans en pouvoir sortir des le coucher du Soleil jusques à son lever, fauf qu'il n'y arrivât quelque incendie imprévuë, ou dans le voisinage, ou que quelqu'autre juste motif les obligéât d'en sortir, à peine de vingt-cinq livres pour chacun, & chaque fois, & s'ils n'ont pas de quoi paier, de huit jours de prison, qui pourra s'étendre à autre plus grande, suivant les qualités, & circonstances du fait, & de la personne. *Amed. VIII. ibid.*

2.

Ils ne pourront y recevoir, ni introduire aucun Homme, ni Femme Chrétiens pendant le susdit tems qu'il leur est defendu de sortir de leur Quartier, dont ils tiendront les portes fermées, sous ladite peine.

CAPO III.

Del segno da portarsi dagl' Ebrei.

I.

TUtti gl' Ebrei di qualunque sesso, stato, grado, o condizione si sieno, tosto che saranno giunti all' età d'anni quattordici, dovranno portare scopertamente sopra la giubba, o'l giubbarello, tra'l petto, e 'l braccio destro un segno di color giallo dorato, che sia di seta, o di lana, e di lunghezza un terzo di raso, talmente che possano manifestamente distinguerli da' Cristiani, sotto pena di lire venti cinque applicabili al Fisco, per ciascuno, e per ciascuna volta, che contravveranno.

CHAPITRE III.

Des Marques que les Juifs doivent porter.

I.

TOus les Juifs de quelque sexe, état, & condition qu'ils soient, devront porter à decouvert entre le bras droit, & la poitrine, sur leur justaucorps, ou veste, dès qu'ils auront atteint l'âge de quatorze ans, une marque de couleur jaune dorée de soie, ou de laine, de la longueur d'un tiers de Ras, de façon qu'ils puissent manifestement être distingués des Chrétiens, sous peine de vingt-cinq livres, applicables au Fisc pour chacun, & chaque fois qu'ils contreviendront.

Carolus
Eman. I. die
15. Decem-
bris 1603.

C A P O V I.

*Che ne' giorni della Passione di Cristo
gl' Ebrei debbano star rinchiusi.*

I.

NOn sarà lecito agl' Ebrei d' uscire in pubblico fuori del loro Ghetto intempo della Passione di Cristo, cioè dall' ora nona del Mercoledì, fin dopo il suono della Campana del Sabato Santo, obbligandoli a dimorare nelle loro Case, e Botteghe, a porte, e finestre, che riguardano le contrade, chiuse, sotto pena di Carcere per tre giorni continui col digiuno in pane, ed acqua, senza speranza d'averne grazia.

21

C H A P. VI.

Les Juifs devront demeurer renfermés pendant les jours de la Passion de JESUS CHRIST.

I.

IL est defendu aux Juifs de sortir en public, hors de leur quartier, pendant le tems de la Passion de Notre Redempteur, savoir des l'heure de None du Mercredi, jusques à ce que l'on ait sonné les Cloches le Samedi saint, étant obligés de rester dans leurs Maisons, & Boutiques, les Portes, & les Fenêtres qui regardent sur la rue fermées, sous peine de la prison pendant trois jours entiers au pain, & à l'eau, sans espoir d'en pouvoir obtenir grace,

*Amedeus
VIII, ibid.*

LA COSTRIZIONE NEI GHETTI DELLE VARIE CITTÀ PIEMONTESE

A Torino e nelle principali città del Piemonte gli ebrei furono costretti a vivere ammassati in aree rigidamente delimitate, i cui cancelli rimanevano chiusi dal tramonto all'alba.

Dentro si svolgevano tutte le funzioni della vita comunitaria: quelle religiose e rituali riferite ai diversi passaggi dell'esistenza dalla nascita alla morte, quelle economiche, educative e assistenziali.

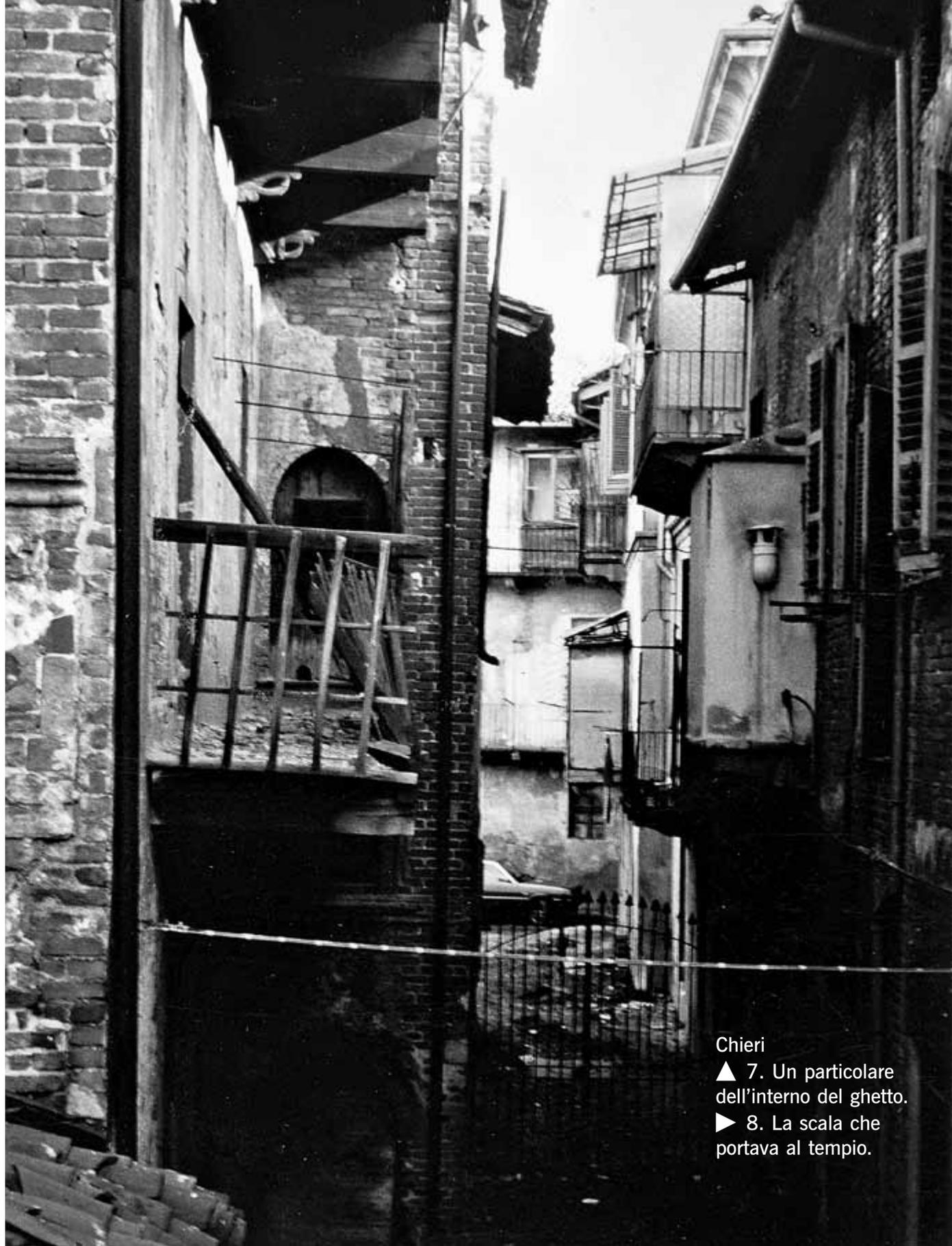
Nella società di *ancien régime*, solidamente strutturata in corpi separati, il ghetto si presentava dunque come una realtà fortemente autonoma e solidale, anche se caratterizzata all'interno da forti differenze di condizione e connessa alla società esterna da stabili relazioni di natura in primo luogo economica.

□ 5. *Sullo sfondo, uno dei cancelli del ghetto di Torino, istituito nell'isolato del Beato Amedeo, tra le attuali vie Maria Vittoria, Bogino, Principe Amedeo, San Francesco da Paola e Des Ambrois.*

► 6. *Un particolare della pianta della città di Acqui in cui sono indicati, con un colore più scuro, la zona destinata al ghetto e il percorso delle processioni religiose.*

- A. Reg. Castello
- B. Il Yuomo
- C. Venerand. Seminario
- D. Convento di S. Franco e S. Giusep.
- E. Orto di S. Pietro
- F. Piazza del Adolorato
- G. Chiesa Antica di S. Pietro: ora Magaz. e di Legna e Fieno, e la Chiesa dell' Adolorato
- H. Chiesa di S. Paolo -





Chieri

▲ 7. Un particolare dell'interno del ghetto.

▶ 8. La scala che portava al tempio.



LA PARITÀ DEI DIRITTI PORTATA IN ITALIA DAGLI ESERCITI DI NAPOLEONE

Nel '700 tutte le minoranze ebraiche presenti nei vari stati europei erano costrette a una condizione di forte discriminazione.

Il primo paese a concedere loro la piena parità di diritti con tutti gli altri cittadini, grazie a un atto giuridico che ne sanciva l'emancipazione, fu la Francia rivoluzionaria nel 1791.

Toccò poi a Napoleone, impegnato a partire dagli ultimi anni del secolo a conquistare l'Europa, esportare anche in Italia, e quindi in Piemonte, le grandi idee e le leggi innovative formulate nella Parigi repubblicana; anche l'uguaglianza per gli ebrei, giunta da noi come una concessione inopinata e improvvisa ma non per questo meno gradita e dirompente.

9. Sullo sfondo, passaporto per l'interno del commerciante astigiano Salomon Uri Clava, 2 novembre 1812.

Département de *Marseille*

Sous-Préfecture d' *Agay*

Commune d' *Agay*

Registre N. 96.° 3.

Le *S. Salomon Uri Clava*
profession de *commerçant*

département de *Marseille*
arrondissement de *Agay*
commune de *Agay*
n.° *de 69 ans*
taille d'un mètre *et 68* centimètres

front haut *de 18*
aux yeux *bleus*
cheveux *bruns*
nez *droit*
bouche *moqueuse*
menton *ronde*
lèvres *colorées*

PIECES DÉPOSÉES.

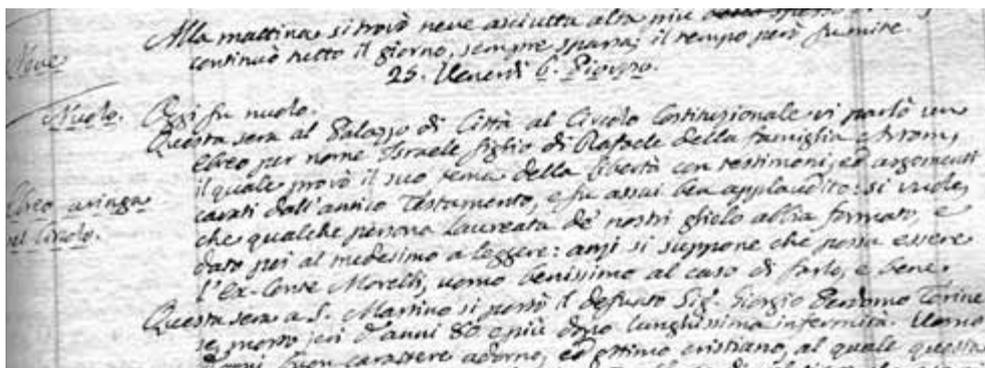
son ancien passeport de lettre
de *Marseille*

Fait à *Agay* le 2. 9. 1812.

Signature des Témoins:

Signature du Préfet:

Salomon Uri Clava



10

▲ 10. Particolare di una pagina del *Giornale della Città d'Asti*: Stefano Giuseppe Incisa, cronista della storia cittadina dal 1776 al 1819, descrive la memorabile serata nella quale per la prima volta un ebreo prende la parola ufficialmente in pubblico, dissertando sul tema della libertà, 25 gennaio 1799: «Questa sera al Palazzo di Città al Circolo Costituzionale vi parlò un ebreo per nome Israele figlio di Rafaele della famiglia Artom, il quale provò il suo tema della Libertà con testimoni, ed argomenti cavati dall'Antico Testamento, e fu assai ben applaudito: si vuole che qualche persona Laureata de' nostri glielo abbia formato, e dato poi al medesimo a leggere: anzi si suppone che possa essere l'ex Conte Morelli, uomo benissimo al caso di farlo, e bene».

□ 12. Sullo sfondo, prima

▼ 11. L'omaggio a Napoleone, «Cesare incomparabile», reso dal rabbino di Alessandria Matasia Levi il 15 agosto 1812.



11

LA RESTAURAZIONE E IL RITORNO DEGLI EBREI NEI GHETTI

Il Congresso di Vienna del 1815 restaurò il potere delle dinastie travolte in precedenza dalle conquiste napoleoniche. A Torino tornarono i Savoia che si adoperarono a ricostituire il vecchio ordine.

Per gli ebrei questo volle dire il ristabilimento delle antiche interdizioni e della reclusione nei ghetti. Anche se molti dei cambiamenti intervenuti durante la dominazione francese nella legislazione e nei rapporti sociali si dimostrarono alla fine irreversibili.

Così alcuni ebrei più facoltosi ed eminenti riuscirono malgrado tutto a mantenere, per concessione del sovrano, il possesso dei beni immobili acquisiti sotto Napoleone e, insieme, la possibilità di risiedere fuori dai ristretti confini del ghetto.

pagina delle Regie Patenti del
1° marzo 1816 con cui, tra
l'altro, gli ebrei sono esentati
dall'esibire il segno distintivo.

13, 14, 15, 16. Due diverse

111. U

Torino, il 15 giugno 1824.

Avvocato Generale
presso il R. Senato di Piemonte.

Caro

avuto in data di oggi, 9 giugno 1824.
N.º 7569.
uff. 9.º us.º 1824.

M.º Signore Sig.º Dono Salvi

Uff. 3.º 8161 11.
16.º giugno

Scambi il presente giorno Delle Anni
1824. V. M. per il Senato di
Piemonte, ha l'onore di proporre
alla regia Camera l'opportuno biglietto
al finatore, prof. U. di Cuneo, per
permessione di abito abbeverato:
goffa di argenteo e etneo per
alcuni anni gli edifi. di filatojo,
filatura e loro dipendenze situate
nella città di Busca, ora possedute
da fratelli Sardi.

75. giugno 1824
L. M. ha firmato.

M.º Intendente
Sig.º 31

M.º Sig.º (avv. gen. Sen. Piem. di Torino)
C.º Sen. Reg. di Stato Piemont.

Governo

13

risposte alle richieste di
deroga alle leggi sabaude.

▲ 13, 14. Nel giugno 1824

Governo di aprire ai capitalisti ebrei il mezzo d'impiegare i
cospicui fondi, che rimangono in loro mani in seguito alla vendita
che sono tenuti a fare de' loro beni, cosa a cui credono alquanto
gravi) valevoli a provocare (in di lui favore) il tratto implesato
delle grazie Sovrane. Né ad impedire io stessa sufficienti
richieste del Sign. Bracalione Botta, il quale, dopo al feudario
Sopra una perenzione approvata dal testo esposto delle Regie
Leggi, non dee, ora continuo a credere, assistito in ragione
a chiedere l'effettuazione del progettato contratto d'implesato,
proporre i suoi diritti avanti l'autorità amministrativa, non
siccome avanti all'autorità ordinaria de' tribunali.

Ritultando pertanto si dalla convenevolezza dell'implesato, autore
Sardiano, che del diritto, in cui sono i Sign. fratelli Sardi di
alcunoro il filatojo in questione, io opinerei, che potesse
S. M. per tratto di sua grazia autorizzare il ricompra
Salomon Sinigaglia ad acquistare, tenere, e possedere il
narrato edifi. di filatojo situato in Busca, poco spazio
d'anni dieci, e cioè sotto le seguenti condizioni, che non si
ammettano nell'esercizio di detto filatojo, che gli avvenuti

Salvi

14

a Salomon Sinigaglia di Fossano, che chiede di poter acquistare alcuni
«edifi. di filatojo, filatura e loro dipendenze situati nella città di Busca»
viene concessa l'autorizzazione, motivata dall'«interesse, che havvi per
il Governo di aprire ai capitalisti ebrei il mezzo di impiegare cospicui
fondi, che rimangono in loro mani in seguito alla vendita che sono
tenuti a fare de' loro beni».

L'Avvocato Generale di S. M.
presso il Real Senato di Piemonte.

Corona, il 9. Gennaio 1828.

Paron

scritto sulla Supplica dell'Ebreo Debenedetti
N.º 16025.
of. v. N.º 2409.
Comunicato il 7. Gennaio 1828.
N.º 253.
of. v. N.º 56.

Illustrissimo Signore Sig.º Don Felice

Nella Supplica stataci comunicata con
riservato assistenza l'Ebreo Salvador
Debenedetti della città di Asti implora
la permissione di tener fissamente in affitto
una bottega, o camera nel luogo di Costigliole
d'Asti per tenervi le mercanzie solite smerciarsi
da lui in quel luogo ne' giorni di mercato, e di fiera.

Il Sig.º Prefetto del Tribunale d'Asti avrebbe

All. M. de' S. S. e S. S. Giuseppe di S. S. S.
Primo Segretario di Stato di S. M. / Interius.

◀ 15. Nel gennaio 1828 a Salvador Debenedetti di Asti, che «implora la permissione di tener fissamente in affitto una bottega, o camera nel luogo di Costigliole d'Asti per tenervi le mercanzie solite smerciarsi da lui in quel luogo ne' giorni di mercato, e di fiera», tale possibilità viene negata per ▶ 16 «l'esperienza del danno gravissimo, che apporta ai poveri contadini il frequente commercio cogli ebrei» e perché «l'Ebreo ricorrente non sarà mai nulla più che un Ebreo, non mai un negoziante alieno all'usura, e dai raggiri degli ebrei; [...] degno perciò di animadversione, non di un favore, che gli possa facilitare il mezzo di eludere le savissime sanzioni de' Reali di Savoia».

a nulla meno, che ad autorizzare l'ebreo ricorrente a tener continuamente bottega a Cortigliole, ed ivi esercire un negozio quasi mai interrotto. Le testimonianze di probità, di cui fu il medesimo munito non perlocutati de' Consigli di città d'asti, e di Comunità di Cortigliole, sono con semplici attestazioni de' Sindaci, e consiglieri, non mi muovono a cambiare di sentimento. L'ebreo ricorrente sarà mai nulla più, che un ebreo, non mai un negoziante alieno dall'usura, e dai raggi di degli ebrei; saprà egli coprire meglio di altri ebrei il suo gioco, e non incapperà in falsi carrozzini, nè interresciansi a pervertite a figli di famiglia per contratti rovinosi; ma sarà sempre un ebreo, e niente di meglio; degno perciò di minuziosissime, non di un favore, che gli possa facilitare il mezzo di eludere le savissime sanzioni de' Reali di Savoia, sempre intenti a tener lontani i Cristiani dal commercio cogli ebrei. In conseguenza io sono di parere, che non si faccia luogo a quanto si supplica.

Et rassegnando questo mio parere restituirò tutte le carte comunicatemi, ed ho l'onore di professarmi con profondissimo ossequio

Di V. S. Illmo

Venitmo ottavo agosto l'anno
 1744
 Jacopo di Capalunovo

1848, L'EMANCIPAZIONE CONCESSA FRA MOLTE RESISTENZE DA CARLO ALBERTO



CARLO ALBERTO

Nel clima di speranza in un forte cambiamento prodotto dalle rivoluzioni del '48, fra il marzo e il giugno di quell'anno Carlo Alberto insieme allo Statuto emanò tre decreti volti a concedere agli ebrei i diritti civili, l'accesso ai gradi accademici, l'ammissione alla leva militare e i diritti politici.

□ 17. *Sullo sfondo, il primo dei decreti di emancipazione di Carlo Alberto, emanato il 29 marzo 1848.*

Preso anche su sollecitazione di importanti esponenti del mondo ebraico come il rabbino Cantoni, quell'iniziativa dovette superare forti resistenze nel mondo politico e nella Chiesa.

Non mancavano d'altra parte forme di ostilità in alcuni settori pur limitati della popolazione, come ad esempio ad Acqui dove proprio nel '48 si verificò una vera e propria sommossa contro la presenza ebraica in città.

► 18. Una pagina del libro di Francesco Gambini *Della cittadinanza giudaica in Europa* (1834), contro l'emancipazione degli ebrei.

alle masse Giudaiche in generale, è, fuor d'ogni dubbio, insussistente e falsa: ammessa poi per ipotesi, dovrebbe allora osservarsi che i Giudei, nel loro modo di vivere, sono sempre gli stessi; e che le diverse loro frazioni collettive conservan sempre fra loro gli stessi vincoli. Converrà dunque dire in tal caso, che se il Giudaismo non è più una religione, esso è certamente una setta mistica la più perniciososa che siasi giammai potuto inventare, siccome con ogni umana società civilmente incompatibile. Lasciamo dunque in disparte le ipotesi, e consideriamo i Giudei quali essi effettivamente sono, e quali non hanno mai cessato di mostrarsi, senza volercene fare un oggetto fantastico che in natura non esiste, e trattarlo come se fosse reale.

Il Giudeo disperso, e fra noi profugo, ci assedia e c'insidia, non men per bisogno che per avidità; ma noi lo conosciamo o dobbiam conoscerlo; e non negandogli per reazione quegli stessi uffizj d'umanità ch'egli a noi nega per istituto, dobbiam nel tempo stesso premunirci in modo, che il bene che noi faremo al Giudeo, non si converta in nostro grave male; disposti nel resto a tollerar qualche cosa, giacchè gli uomini, tanto individualmente, quanto collettivamente, sono sempre nel caso di doversi fra loro perdonar qualche menda.

Tutti i popoli presso cui i Giudei poterono in Europa stabilirsi, sentirono il bisogno di raf-

talora il sor Bortômlín sulla porta della via a spettegolar di quella casa, gli diceva – in confidenza anch'essa – che il giorno di sabato lei, ai padroni, perfín la carta da... perfín quella tal carta doveva stracciar essa e sgualcirla; perché neanche quel lavoro lí, da sé, volevano fare.

In uno di quei conversari domestici e protratti sempre piú, che teneva ora Papà con Graziadio – ci aveva l'estro epico costui, da autentico monferrino pur esso – aveva finalmente appreso il fratello di don Monti quale fosse stato il servizio che il Prete, tempi addietro, aveva reso a quella famiglia. Del quarantotto era stato, in occasione dei fatti d'Acqui, del *pogrom* famoso. Famoso almeno nel mondo di Graziadio: perché Bortômlín dal Prete non ricordava d'averne inteso parola.

– Era stato dunque del quarantotto, quella primavera, subito dopo lo Statuto. L'Editto. La guerra. Feste tripudi e giubilo. Il ghetto aperto. Tutti fratelli. Sacchi di meliga largiti dagli ebrei ai poveri di Acqui. Seicento lire dell'Università israelitica al Comune, per armar la Guardia nazionale. Ottolenghi, il rabbino, in piazza a braccetto d'un prete, lui col tricorno in testa e quello col suo cappellaccio. Preci e *Te Deum*. Sparate e luminarie.

– I giovani di noi parevan tutti matti, – Graziadio raccontava a Papà, – i vecchi tacevano, poco convinti. Ricordavano altri tempi. Scotevan le barbe. Già una volta qualche cosa di simile era successo: era impazzita la gente; s'erán levati nei ghetti gli alberi della libertà. Assemblee di notabili. Gran Sinedrio Rabbinico. Da Tito in qua mai visto tanto. Ma poi... una volta... due volte... del novantanove, del quattordici, *allez*, massacri, rubarizi, ira di Dio; giacobini dicevano, ma eran tutti ebrei che la pagavano. Acqui ne sapeva qualche cosa. Richiusi nei ghetti ancora, scacciati dalle scuole, le nuove proprietà confiscate. I vecchi ricordavano bene: stessero attenti ora i giovani, non si fidassero. I giovani ridevano, partivan volontari, si vestivano alla calabrese, si vestivano da Guardia nazionale.

– Ed ecco che a Pasqua, la fin d'aprile era, qui ad Acqui ci eravam di nuovo. Un incidente, un equivoco, *'na bala 'd füm'*¹: un energumeno mette Acqui a rumore, che è sparito il figlio del suo padrone, l'han rubato gli ebrei, per pigliargli il sangue, per gli azimi. La gente usciva dai Vespri. Dàlli, dàlli! Al ghetto, al

¹ « Un bioccolo di fumo »: una cosa da nulla.

► 19,20. Augusto Monti ne *I Sansôsì* descrive l'assalto del ghetto di Acqui del 23 e 24 aprile 1848.

ghetto! Morte ai giudei! Le solite scene: porte che si sprangono, bimbi che piangono, donne che abortiscono. Questa volta ci si mette di mezzo il sindaco, con i maggiorenti. Il bimbo è trovato, sano come un pesce: nessuno ha mai sognato di toccarlo. Il padre chiede scusa. La gente se ne va. Il temporale è passato. Ma no che non è passato niente. La voce gira; giunge in campagna. Strevi, Visone, Moirano, Terzo. Campane a stormo nella notte chiamano rispondono. – Ad Acqui, dar fuoco al ghetto, ordine del sindaco, affumicarli come tassi! – Chi avesse fatta la grida va' a sapere. In un nulla eran di nuovo qui a centinaia; forche, picche, fiaccole; certe facce! Io, io li ho visti! Fortuna del conte Blesi. Armò delle guardie. Si precipitò lui. Ma Ottolenghi, che era un po' nostro cugino anche, dovette lasciarsi arrestare, tradurre in castello; per finta, sí, ma quei bestioni volevano fargli la pelle sul serio. Esercitava una conceria quello; – *Aj trôma la pel a chil!*¹, – urlavano. Furono i macellai di Acqui a ripararlo, a difenderlo: a chi avrebbero venduto le pelli, poi? Un pasticcio!

– Giorni durò il subbuglio. Finché venne la cavalleria da Alessandria. Ma ce ne volle a sedarlo, le dico io! E se il vescovo, Contratto, avesse detto una parola allora, una sola, nulla sarebbe stato. Ma quello... non la disse. Don Monti invece, come ricordo! cento volte me lo tornò a raccontare il mio povero padre, don Monti subito la sera stessa corse a Strevi dal parroco – il centro di quei moti fu sempre là: quel vin bianco secco forse; chissà? – lo fece levare, li fece fermare, quelli che poté. Poi corse in Curia: il segretario del vescovo era suo amico... sotto sotto qualche cosa fece. Il vescovo poi lo seppe e non gliela perdonò piú. E a Ponti un di quei Büré – quei facinorosi – fu in quell'occasione che s'ebbe da don Monti, per tenerlo a segno, quella scudisciata attraverso la faccia.

Papà ricordava l'uomo, il segno: un bravo del conte era, il peggiore; cattivo sangue c'era difatto fra coloro e il Prete; mai aveva saputo perché. Ora capiva. S'indignava Papà.

– Che gente però quei nobili, quei pretacci: i grossi.

Graziadio scoteva la testa, indulgente:

– Nobili, preti: che cosa vuol mai? ce ne son degli uni e degli altri. Il sindaco d'Acqui, allora, non era un nobile? Blesi, Blesi di Castelrocchero, altroché; eppure se non era lui... E suo fratello, don Monti, era pure un prete. Era l'ignoranza, vede, la miseria: qui in città era la teppa: in campagna quei quattro villani

¹ « Togliam la pelle a lui ».

LA PARTECIPAZIONE DI MOLTI EBREI AL RISORGIMENTO

Per molti ebrei fra i più attivi nella vita economica e intellettuale – molto meno fra i poveri, che si sentivano più protetti dai tradizionali legami comunitari – la conquista dell’emancipazione si legava strettamente alla lotta risorgimentale; una lotta sostenuta dall’aspirazione a un’Italia unitaria e a una società più aperta, libera e progredita economicamente.

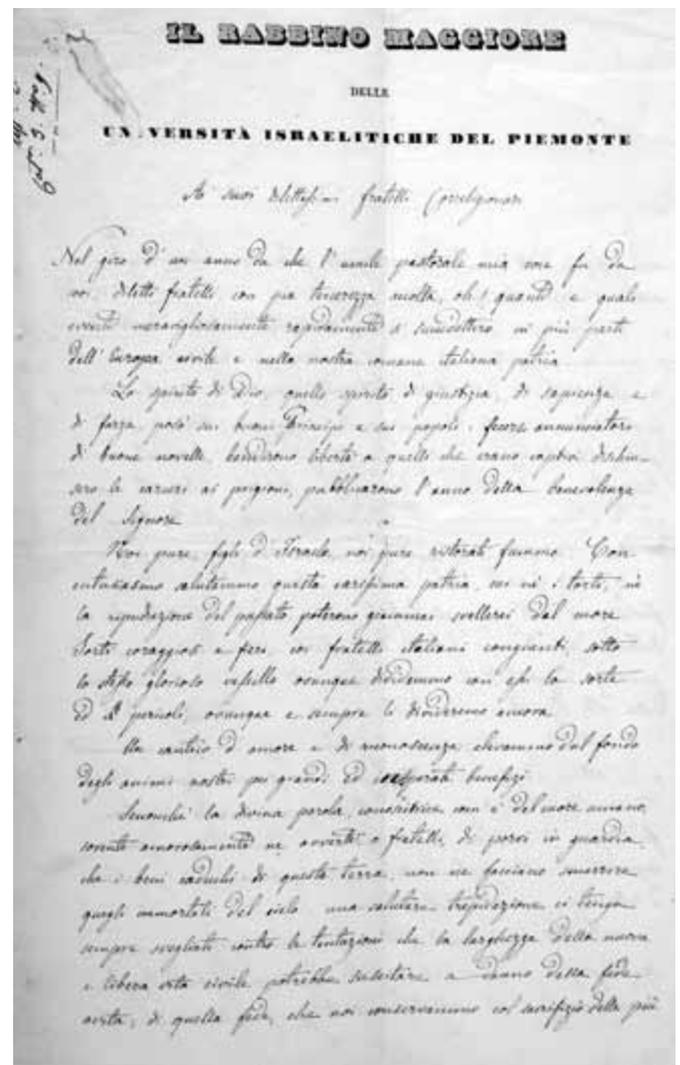
L’obiettivo era di abbattere finalmente le barriere che separavano fra loro le diverse componenti della nazione: che si trattasse di ebrei, di valdesi o di siciliani e piemontesi. In questo gli ebrei più impegnati e consapevoli rivendicavano con decisione la propria italianità vissuta e consolidatasi in una storia di secoli.

□ 21. *Sullo sfondo, Giacomo Segre di Saluzzo, colonnello di artiglieria: partecipò alla Campagna del 1866 e nel 1870 comandò la batteria che aprì la breccia di Porta Pia.*

E me, cotesta persecuzione irosa e gretta, cotesto incrudelire di una violenza brutale contro una delle più antiche razze del mondo, me eccitava a sentimento più vivo per la libertà e rinfocava d'amore più intenso per l'Italia. Anche senza dividere interamente le opinioni dei miei correligionarii, professando anzi il libero pensiero, pure l'onore, il dovere, le persecuzioni, mi attaccavano ad essi; meglio star cogli ingiustamente oppressi, che cogli oppressori; e l'emancipazione dell'Ebreo, non mi si affacciava soltanto quale una questione isolata, ma come il nodo delle più poderose questioni politiche, economiche e sociali che agitano il secolo; termometro della civiltà a cui è salito un popolo nel presente, simbolo e sintesi che in sé racchiude le più ardue questioni dell'avvenire religioso dei popoli.

◀ 22. Una pagina tratta dallo scritto autobiografico del patriota risorgimentale David Levi, *Vita di pensiero* (1840-1848) del 1875.

22



▶ 23. Sermone del Rabbino Maggiore delle Università del Piemonte Lelio Cantoni del 10 settembre 1848: «Noi pure, figli d'Israele, noi pure ristorati fummo. Con entusiasmo salutammo questa carissima patria, cui né i torti, né la ripudiazione del passato poterono giammai svellerci dal cuore. Sorti coraggiosi e fieri coi fratelli italiani congiunti, sotto lo stesso glorioso vessillo ovunque dividemmo con essi la sorte e i pericoli, ovunque e sempre li divideremo ancora».

23

IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE NELLA SOCIETÀ DI MAGGIORANZA

L'emancipazione intesa come uguaglianza giuridica per un verso servì a legittimare una partecipazione già acquisita di fatto dagli ebrei – o quanto meno da una parte di essi – alla vita della società italiana.

Per un altro creò finalmente le condizioni perché minoranza e maggioranza potessero felicemente integrarsi.

Ad esempio dopo il '48 tutti gli ebrei poterono accedere alle scuole del Regno, all'esercito e ai vari settori dell'amministrazione pubblica; poterono praticare altresì qualsiasi professione.

Questo senza che peraltro, in tutta la storia dell'Italia liberale fino all'avvento del fascismo, la loro religione subisse sul piano giuridico la pur minima discriminazione, malgrado la presenza maggioritaria del cattolicesimo in tutto il paese.

□ 24. *Sullo sfondo, foto di gruppo davanti al negozio del fotografo Ottolenghi di Torino.*

ENCHI

NON SI PU' GE...
AL VO' OBIECTIVO

"nulla sfugge"

BLOCCO

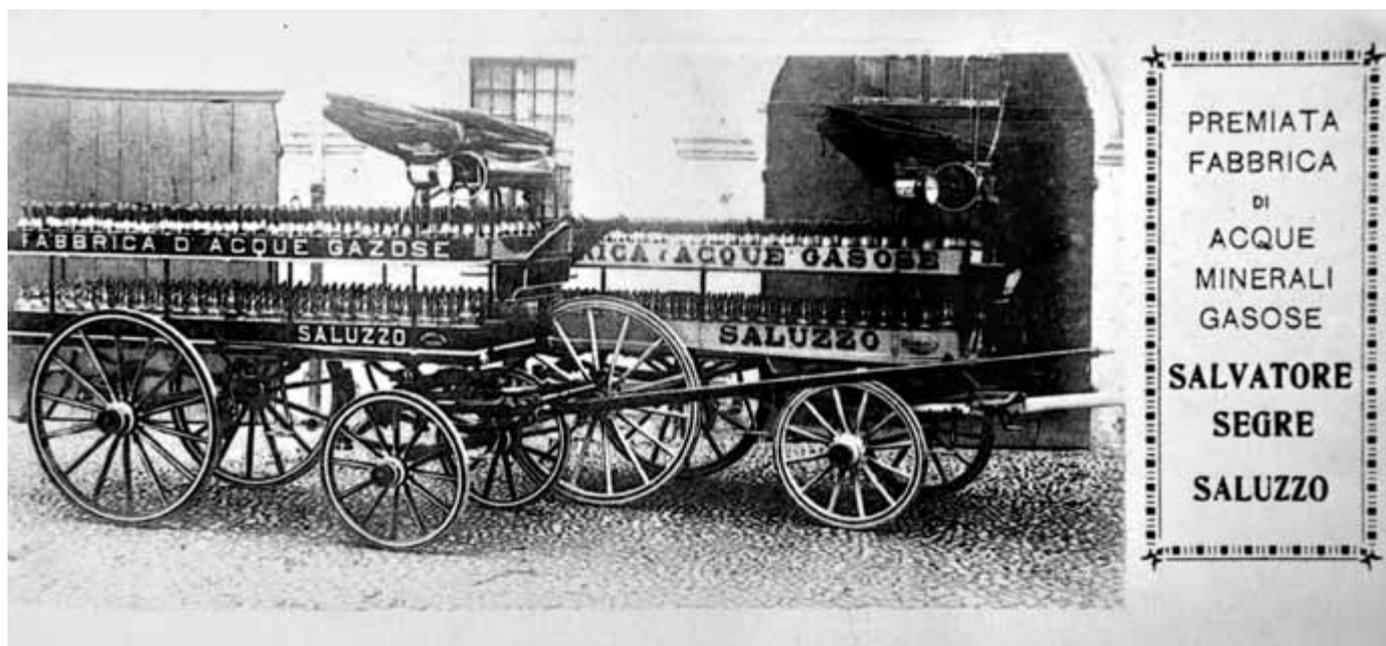
YVES J. P.
SOM. 1934/1935
Tabelle
M...
R...
P...
P...
P...





25

▲ 25. Diploma di laurea in ingegneria del vercellese Giuseppe Leblis, conseguito a Torino il 31 dicembre 1896.



26

27



▲▶ 26,27. Foto pubblicitaria e marchio della ditta Segre di Saluzzo.

TRADIZIONE E MODERNITÀ NELLA CULTURA E NELLA VITA RELIGIOSA

Per il mondo ebraico l'emancipazione costituì un passaggio epocale, tanto che il libero confronto con il mondo esterno produsse all'interno reazioni assai contrastanti.

Certuni sentivano la forte preoccupazione che fossero messi in questione il legame con la tradizione e la cultura dei padri e, insieme, il senso di appartenenza alla comunità.

Altri ritenevano invece che si dovessero raccogliere senza esitare le sfide della modernità, anche sul piano religioso.

Ad esempio, a Torino la costruzione della Mole – pensata all'inizio come sede imponente del nuovo tempio israelitico – era vista da molti come un modo appropriato per rivendicare agli ebrei il giusto spazio che per troppo tempo era stato loro negato.

□ 28. *Sullo sfondo, foto di uno dei progetti della Mole Antonelliana.*

► 29. *La facciata dell'antica sinagoga di Cuneo come si presenta oggi.*



UNIVERSITÀ ISRAELITICA D'ASTI

MODIFICAZIONI

INTRODOTTE NELL'ESERCIZIO DEL CULTO PUBBLICO

COLL'UNITO REGOLAMENTO

che andrà in vigore all'apertura del nuovo Oratorio

5 Settembre 1889 - 9 Elul 5649

◀ 30. Nel settembre 1889 ad Asti, in occasione dell'inaugurazione del tempio restaurato, viene emanato un nuovo regolamento del culto in 18 articoli.

▶ 31. Sulla rivista ebraica «Il Vessillo Israelitico» del 1900 appare invece una dura reazione alla proposta di sopprimere alcuni giorni di festa.

Quale lezione dunque emerge da questo fatto pur tanto eloquente?

Eccola: si metta al bando, all'ostracismo, ogni idea di riforma e dai Rabbini e dai Consigli (i quali non ne hanno la minima autorità), si pensi a puntellare, a riordinare, a riedificare il vecchio e incrollabile monumento della nostra fede e a tutti coloro che ci vengono a parlare di abbattere, di sradicare, di cancellare, rispondiamo sempre come i 245 di Torino: **no**. Tale facoltà non l'ha neppure il Rabbino nella propria Comunione, perchè un Rabbino isolato non è che l'interprete della legge, delle consuetudini, ch'egli non può affatto mutare; immaginiamoci se dovrebbero averla Consiglieri laici, digiuni affatto di studii casuistici e che debbono *unicamente* pensare ad amministrare e bene amministrare le proprie Comunità!

Ed ora che la nobile e numerosa e religiosa *Cheillà* di Torino ha ripreso la sua calma abituale, noi speriamo che i grilli della riforma non abbiano più a rinnovare i loro capricci mai, e che l'attuale Rabbino Maggiore con quell'energia di cui ha dato prova in quest'occasione saprà non solo stornare tutte le velleità di modificazioni perniciose sul culto che gli venissero dal Consiglio proposte, ma vorrà ritornare all'antico, cancellando tutte quelle riforme che alcuni suoi predecessori, troppo deboli e niente affatto religiosi, con un'indifferenza biasimevole permisero (1). F. S.



LE MOLTE STRADE APERTE AGLI EBREI DALLA PARITÀ DEI DIRITTI

Per gli ebrei la sfida dell'emancipazione si giocò su vari piani. I giovani frequentavano oramai le scuole pubbliche con tutti gli altri. Le culture e le ideologie del secondo Ottocento – dal positivismo al liberalismo o al socialismo – permeavano in profondità anche il mondo ebraico, che anzi seppe offrire contributi originali di grande rilievo in tutti gli ambiti della cultura e del pensiero.

□ 32. *Sullo sfondo, Mario Montagnana (il secondo in basso a sinistra) tra gli iscritti al Fascio Giovanile Socialista di Borgo San Paolo, 1915.*

A quel punto il rapporto con la tradizione finì in molti casi per allentarsi, ma soprattutto esso subì sollecitazioni verso direzioni anche assai diverse fra loro: questo da un lato contribuì ad arricchire la cultura della società di tutti e, dall'altro, offrì agli ebrei l'opportunità di concepire la propria identità in forma più aperta e plurale.



► 33. Gina Viterbo nel giorno del suo *Bat mitzvah* (maggiorità religiosa), 1900 c.

In mezzo al male dei così detti matrimoni misti, c'è questo di bene. Le famiglie cattoliche avendo occasione di avvicinarci in casa in certe circostanze si fanno un concetto più giusto di quel che siamo e di quel che vogliamo.

Io ho conosciuto molti ignoranti, che non appartengono alla nostra fede dire con tutta ingenuità: ed io che credeva gli ebrei di tutt'altra pasta!

Ed ho conosciuto donne ed uomini cristiani che, senza volerlo, si avvicinarono alle idee del Giudaismo attratti dalla bellezza e semplicità delle sue massime, de' suoi principii.

Questo dico per incidenza, senza entrare nel merito della questione spinosissima che lascio giudicare agli uomini serii.

R. L.



Due diverse opinioni sui matrimoni misti apparse su

▲ 34, «Il Vessillo Israelitico», 1885;

▶ 35, «Il Vessillo Israelitico», 1909.

MATRIMONI MISTI

Un tempo si diceva che gli israeliti erano più prolifici degli altri popoli. Errore.

Essi non avevano un numero maggiore di figli, ma circondavano l'infanzia di tante e tali cure, da salvaguardare quelle fragili esistenze, più e meglio, di quel che facessero gli altri popoli. Oggi gli israeliti hanno ancora il culto dell'infanzia ma non hanno più che un numero limitato di figli. Due giovani sposi festeggiano con entusiasmo il loro primo nato, accolgono bene il secondo, s'impensieriscono al terzo e.... non ne hanno più. *Et sur cela glissons, n'appuyons pas.*

A questa diminuzione di nascite, comune del resto ad altre nazioni e lamentata dai maggiori statisti, si aggiunge per il giudaismo il tarlo roditore del *matrimonio misto*, poichè dobbiamo riflettere che in simili casi la religione non perde solo l'individuo che volontariamente da lei si distacca, ma tutta la discendenza di lui. I matrimoni misti dilagano particolarmente in Italia favoriti in special modo dal regime d'uguaglianza di cui godiamo, ed aumentano sensibilmente di anno in anno. L'israelitismo non morrà per questo ma non è meno vero che il *matrimonio misto* è un sintomo di decadenza religiosa.

In ogni ceto debbono deplorarsi simili matrimoni.

Spesso è il giovane ricco che s'innamora della ballerina o della *grisette*... e la sposa. Più raramente è la giovanetta dalla pingue dote che si lascia adescare, e con una perseveranza degna di miglior causa riesce a vincere la resistenza dei parenti. In questi casi nulla da fare se non augurarsi un maggior sentimento di religiosità che istillato nelle tenere anime dei fanciulli, possa un giorno prevalere sul capriccio o la passione.

GLI EBREI IN EUROPA

LE TAPPE DEL LUNGO PROCESSO DI EMANCIPAZIONE

Gran Bretagna

Sebbene in Gran Bretagna non fosse stato abrogato il decreto di espulsione degli ebrei risalente al 1290, una lenta immigrazione di ebrei provenienti da altri paesi europei autorizzata nel corso degli anni dai sovrani, fece di fatto cadere in desuetudine divieti secolari. L'emancipazione fu pertanto, più che la premessa, l'esito obbligato del graduale processo di integrazione degli ebrei in una società aperta e tollerante. I nati in Gran Bretagna erano di fatto considerati cittadini al pari degli altri, tanto che via via vennero rimosse le barriere che impedivano l'accesso alle cariche pubbliche e alle varie istituzioni. Il divieto di ingresso nelle più prestigiose università e in Parlamento fu formalmente abolito nel 1858.

Germania

Dopo che la Prussia fu sconfitta da Napoleone a seguito di un vasto movimento riformatore, l'editto sullo stato civile degli ebrei emanato nel 1812 concesse gli stessi diritti e doveri garantiti al resto della popolazione, tra cui l'obbligo del servizio militare. Rimaneva l'impossibilità di accedere alle cariche pubbliche, ma erano caduti i vincoli per la residenza o l'imposizione di tasse speciali. In seguito alla ventata rivoluzionaria del 1848 fu concessa per breve tempo la parificazione, ma la formale emancipazione civile e politica in Prussia e nella maggior parte degli stati tedeschi fu raggiunta solo con Bismarck nel 1869, alla vigilia dell'unificazione del Reich. I limiti a che gli ebrei potessero accedere ai gradi più alti dell'esercito permasero fino alla prima guerra mondiale.

Francia

Sulla base della *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* del 26 agosto 1789 («Tutti gli uomini sono uguali per natura e davanti alla legge»), il 28 settembre 1791 fu concessa per la prima volta in Europa la piena uguaglianza giuridica a tutti gli ebrei senza distinzioni. Con Napoleone furono poi istituiti un Concistoro Centrale a Parigi e altri periferici sotto il controllo dello Stato e vennero imposte alcune limitazioni alla libertà imprenditoriale e alla mobilità. Con questo non fu però messa in questione nella sostanza la parità sancita durante la Rivoluzione e destinata a perdurare in Francia ininterrottamente per tutto l'800 e fino alla seconda guerra mondiale.

Austria

Tra il 1781 e il 1782 l'imperatore Giuseppe II emanò le Patenti di tolleranza: agli ebrei era consentito esercitare tutte le professioni fino ad allora interdette e frequentare le scuole cristiane, seppure con alcune limitazioni. Si trattava tuttavia di un editto di tolleranza, non di emancipazione (agli ebrei infatti non veniva data la cittadinanza) che presupponeva una concessione del sovrano e non sanciva la piena uguaglianza civile.

A parte brevi parentesi in età napoleonica e dopo la rivoluzione del 1848 durante le quali fu concessa la parità, l'emancipazione civile fu sancita definitivamente in tutto l'impero austro-ungarico solo con la Costituzione nel 1867.

Italia

In Italia la parificazione degli ebrei a tutti gli effetti civili, politici e sociali venne introdotta tra il 1796 e il 1799 con la graduale affermazione del dominio diretto o indiretto della Francia su tutto il territorio della penisola, esclusi il Veneto e le isole (nelle quali peraltro la presenza ebraica era insignificante). La Restaurazione del 1814-15 ristabilì la situazione esistente nel 1796. Lo stato giuridico degli israeliti italiani ritornò quindi assai differenziato: dalla condizione decisamente sfavorevole degli Stati Sardi, dello Stato pontificio e del ducato di Modena a quella più favorevole del granducato di Toscana, del Lombardo-Veneto e del ducato di Parma.

All'emancipazione si tornò poi in forma stabile a partire dal 1848 grazie in primo luogo a Carlo Alberto. Con la presa di Roma del 1870 anche gli ebrei della futura capitale del Regno furono poi finalmente liberati dalla costrizione nel ghetto e dalle antiche interdizioni.

Russia

All'Est risiedeva la stragrande maggioranza degli ebrei d'Europa, per lo più sotto il dominio della Russia che controllava anche gran parte della Polonia. Tra Sette e Ottocento essi furono obbligati dagli zar ad abitare in "zone di residenza" delimitate, a subire processi di russificazione forzata e forti ingerenze dello Stato nella vita delle comunità e nei sistemi di istruzione.

Sotto Alessandro III (1881-1894) e Nicola II (1894-1917) la politica antiebraica divenne sempre più dura: espulsi dalle grandi città, vessati dal susseguirsi di *pogrom* (violenze e saccheggi) che dilagarono in Russia, Ucraina e Polonia, un gran numero di ebrei emigrò verso Occidente, soprattutto nel continente americano.

La parità dei diritti fu riconosciuta quanto meno per legge soltanto in seguito alla rivoluzione del '17.

LA RAPIDA DERIVA VERSO LE PERSECUZIONI E LO STERMINIO

Germania

Dopo l'ascesa al potere del nazismo, si verificarono tre serie successive di provvedimenti antiebraici. La prima, nella primavera 1933, discriminava gli ebrei nelle professioni, a scuola e nell'esercizio del culto. Nel settembre 1935 vennero approvate le leggi di Norimberga, che fra l'altro privarono gli ebrei dei diritti civili e proibirono i matrimoni misti. Nel 1938 vennero presi provvedimenti in ambito economico. In novembre un'ondata di violenze colpì sinagoghe e proprietà di ebrei. Con lo scoppio della guerra, le leggi antiebraiche furono estese alle nazioni occupate dal Reich. Le prime deportazioni ebbero luogo già a partire dal 1938, per espellere gli ebrei dai territori "arianizzati", ma ben presto l'obiettivo diventò la "soluzione finale". Tra la fine del 1941 e il principio del 1942 iniziarono le deportazioni a scopo di sterminio.

Danimarca

Occupata dall'esercito tedesco nell'aprile 1940, fino all'estate 1943 mantenne un proprio governo, che si oppose all'applicazione delle leggi antiebraiche. La deportazione degli ebrei fu avviata dal Reich nell'ottobre 1943, ma grazie alle proteste del governo danese e alle azioni di solidarietà della popolazione la maggior parte dei perseguitati riuscì a salvarsi in Svezia.

Francia

Provvedimenti antisemiti furono istituiti nella zona di occupazione tedesca subito dopo l'armistizio firmato con la Germania. Nell'area soggetta al governo collaborazionista di Vichy, nell'ottobre 1940 vennero promulgati lo *Statut des Juifs* e una legge sull'internamento degli ebrei stranieri. Le prime deportazioni ebbero luogo nel marzo 1942 e si intensificarono a partire dall'estate. Nella zona sud-orientale, controllata dall'Italia, le deportazioni ebbero inizio dopo l'armistizio italiano dell'8 settembre '43 e l'occupazione tedesca dell'area.

Italia

Dopo aver individuato e schedato la popolazione ebraica attraverso un censimento promosso nell'agosto 1938, in settembre furono promulgati i primi decreti antiebraici, seguiti nel novembre e poi nel giugno 1939 da altre due ondate di provvedimenti, cui andò ad aggiungersi successivamente una lunga serie di atti amministrativi. Dopo l'armistizio, gli ebrei dell'area centro-settentrionale furono sottoposti alla persecuzione congiunta degli occupanti tedeschi e dei fascisti della Repubblica Sociale: nel novembre 1943 la "Carta di Verona" revocò la cittadinanza agli ebrei indicandoli come appartenenti «a nazionalità nemica». Le prime deportazioni ebbero luogo a partire dall'ottobre 1943 e proseguirono fino alla progressiva liberazione del territorio da parte degli Alleati.

Polonia

Subito dopo l'occupazione tedesca del settembre 1939, nella Polonia controllata dalla Germania furono ufficialmente promulgate leggi antiebraiche; gli ebrei furono costretti nei ghetti e ai lavori forzati; numerosi furono gli eccidi. In seguito all'attacco tedesco all'Unione Sovietica del giugno 1941, nei territori polacchi sottratti all'Urss venne immediatamente avviato lo sterminio degli ebrei, che si estese entro fine anno a tutta la Polonia. In dicembre si verificarono le prime deportazioni verso i campi di sterminio.

Ucraina

Dal giugno 1941, quando la Germania ne occupò il territorio prima annesso all'Unione Sovietica, gli ebrei furono arrestati e confinati in ghetti. La maggior parte di essi fu uccisa sul posto attraverso esecuzioni di massa. Le violenze videro in molti casi la partecipazione attiva della popolazione civile. In Bucovina e Bessarabia, annesse alla Romania, molti ebrei furono deportati in Transnistria.

Jugoslavia

Le prime leggi antiebraiche furono dell'ottobre 1940. In seguito allo smembramento seguito alla vittoria tedesca dell'aprile 1941, la situazione degli ebrei mutò a seconda delle aree territoriali. Nella Serbia, occupata dalla Germania, entrarono in vigore le leggi razziali tedesche; dal luglio 1941 si verificarono arresti ed eccidi e, nell'autunno, iniziarono le deportazioni. Nello stato indipendente croato, comprendente Croazia, Bosnia e Erzegovina e controllato dal movimento nazionalista degli Ustascia, le leggi antiebraiche furono approvate nell'aprile 1941; qualche mese dopo iniziarono i rastrellamenti e gli eccidi; una parte di ebrei venne deportata all'est dall'estate 1942. Nella Macedonia, diventata bulgara, furono applicate subito le leggi in vigore in Bulgaria e la deportazione degli ebrei iniziò nel marzo 1943. Nell'area soggetta al controllo italiano le persecuzioni antiebraiche furono meno accanite; l'occupazione tedesca scatenò le deportazioni.

Romania

I primi provvedimenti legislativi contro gli ebrei furono presi già nell'inverno 1937-38 e vennero aggravati in ondate successive fino all'autunno 1940. Violenze si scatenarono a partire dall'estate 1940. In concomitanza con l'attacco all'Unione Sovietica del giugno 1941, che vide la Romania alleata alla Germania, si verificarono arresti e uccisioni di massa degli ebrei; iniziò la deportazione nella regione moldava della Transnistria, che proseguì fino alla primavera del 1942. Il progressivo rovesciamento delle sorti del conflitto mondiale provocò la cancellazione di un piano di deportazione degli ebrei verso Auschwitz a fine 1942.

NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE, COME GLI ALTRI ITALIANI

Nell'insieme gli ebrei italiani considerarono la prima guerra mondiale come un'importante occasione per manifestare la propria lealtà alla monarchia e allo Stato che avevano loro concesso la parità.

Stessi diritti, stessi doveri: così la loro presenza nell'esercito fu in percentuale analoga a quella degli altri italiani, con una prevalenza tuttavia fra gli ufficiali per il più alto livello di scolarità caratteristico del mondo ebraico.





□ 36. *Sullo sfondo, il capitano della Regia Cavalleria Benvenuto Lattes.*

IL VESSILLO ISRAELITICO

RIVISTA BIMENSILE

per la Storia, la Scienza e lo Spirito del Giudaismo

ANNO LXIII

1915

Fast. X

PREZZI D'ABBONAMENTO
Pagamento anticipato

Per l'Italia It. L. 10
Per l'Estero » » 15
Di benemerenza . . . » » 20

INSERZIONI A PAGAMENTO

— Per ogni linea: Lire 1 —
Per molte linee: a convenirsi
Un numero separato: Lire-UNA

GUERRA

È giunta l'ora.

L'Italia nostra ha dichiarato la guerra. Non ne ricerchiamo le ragioni — evidenti. A noi basta il fatto compiuto. L'Italia è in guerra e noi all'Italia daremo noi stessi, intieramente. Ogni sacrificio ci parrà dolce, ogni privazione un dovere. Daremo tutto noi — ebrei — alla patria nostra: daremo i figli, le sostanze nostre, le nostre vite. Tutto l'Italia ha diritto a pretendere da noi e tutto noi le daremo. E' in giuoco il suo onore — il nostro onore. La patria nostra deve vincere e trionfare, anche se cadremo noi, anche se morremo.

In questo momento ogni disputa è per noi un delitto — ogni richiesta di compensi un obbrobrio. Dobbiamo dare senza chiedere perchè nulla ora vogliamo. Vogliamo soltanto che la bandiera italiana sventoli sulle terre irredente e che il destino si compia — finalmente. Vogliamo che la civiltà italica diffonda i suoi raggi benefici sulle terre vicine, — che il dolce idioma e con esso i principii immortali di libertà e di fratellanza si diffondano nelle contrade straniere. Vogliamo che la Dinastia Sabauda — mirabile esempio di ogni virtù — si cinga di un nuovo serto di gloria. Vogliamo, dobbiamo vincere — dobbiamo dimostrare che il sentimento di gratitudine è in noi profondamente radicato e che in questa ammirabile prova di concordia che tutti i partiti italiani danno, noi prendiamo il nostro posto a bandiera spiegata, con decisione incrollabile.

Al lavoro tutti — alla guerra!

La prima offerta cospicua che i giornali annunciano è quella dell'ing. Oscar Sinigaglia di Roma che si è sottoscritto per lire 50.000 a favore della Croce Rossa e per i feriti.

Enea Cavalieri di Roma già da due mesi ha chiesto al Ministero della guerra, ove non gli consenta di riprendere servizio come soldato nel

38



38. Il torinese Giorgio Falco (il bersagliere in piedi a sinistra) con i fratelli, in divisa di combattenti nella prima guerra mondiale.

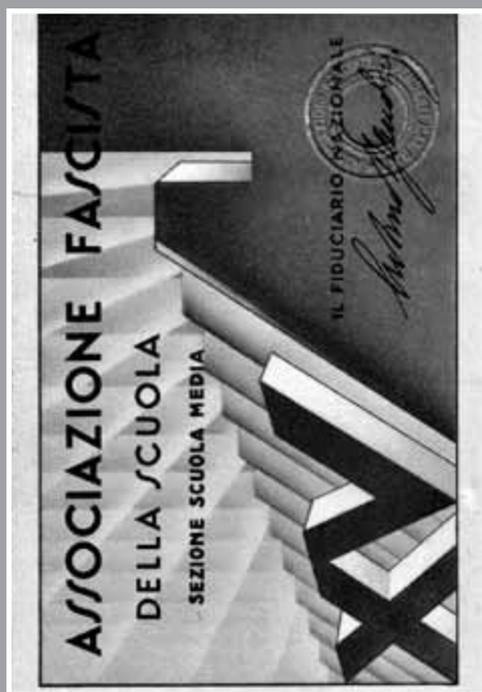
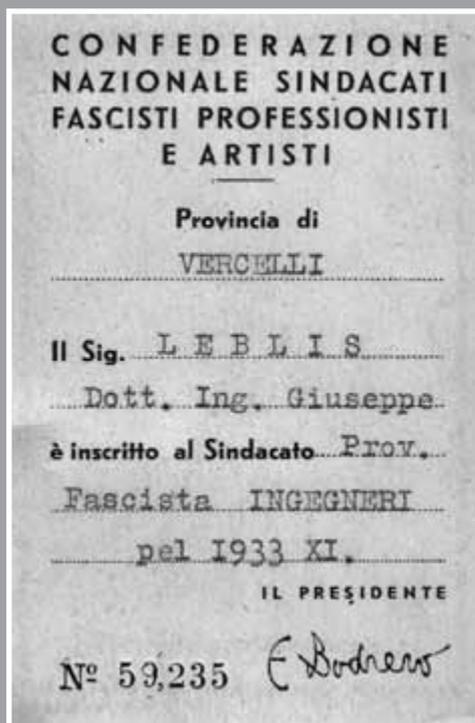
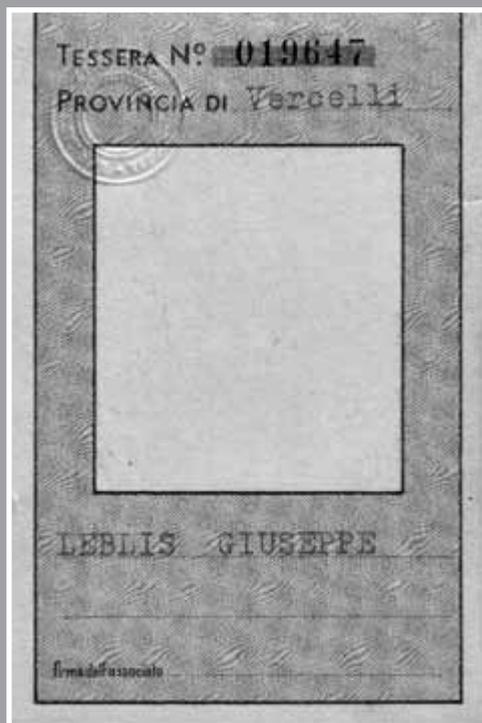


▲ 41. 31 ottobre 1931, funzione in sinagoga alla presenza del principe di Piemonte. Sullo sfondo, bambini in divisa da balilla e piccole italiane eseguono il “saluto romano”.

42



42. Giorgio Falco, ritratto qui con alcuni allievi, negli anni '20 è professore di lettere nella scuola secondaria.



43,44,45,46. Tessere intestate al vercellese Giuseppe Leblis, docente presso l'Istituto tecnico Cavour di Vercelli.



47

47. Moise Poggetto di fronte alla propria abitazione a Lanzo Torinese. Antifascista, dopo l'8 settembre 1943 la sua casa diverrà uno dei centri organizzativi della Resistenza in Val di Lanzo.

7/12/1938 - 4/3/1939

(Ordine alfabetico)

1938, LA DURA NORMATIVA ANTIEBRAICA EMANATA DA MUSSOLINI

974	ABBATE Vincenza di Natale	fu	Segre Enrico		
2774	ABRAHAM Lora	di	Linam Berta	p.M. Cristina 4	27/02/1939
1756	ADLER Editta fu Anselmo	fu	Loewenthal Meta	v. Cavour 38	23/02/1939
3511	ADLER Paolo di Soma	di	Deutsch Adele	v. C. Battisti 2	03/03/1939
2778	AELION Eleonora fu Haim	di	Menocche Estella	v. Clemente 1	27/02/1939
2659	AELION Samuele fu Haim	di	Menocche Estella	v. Clemente 1	27/02/1939
1181	AGHIB Rachele fu Salomone	fu	Rembaron Elisa	c. Tassoni 25	16/02/1939
2456	ALATRI Ester fu Alessandro	fu	Volterra Adele	c. Trapani 83	26/02/1939
2865	ALGRANTI Giacomo fu Samuele	fu	Coenar Sazbona	v. Cassini 43	28/02/1939
2867	ALGRANTI Gilberto di Giacomo	di	Hazan Clara	v. Cassini 43	28/02/1939
2866	ALGRANTI Sergio di Giacomo	di	Hazan Clara	v. Cassini 43	28/02/1939
1597	ALMANSI Marietta fu Aronne	fu	Foa Speranza	v. dei Mille 20	22/02/1939
2289	ALMANSI Chiara fu Luciano	di	Formigginì Fortunata	v. Palmieri 11	25/02/1939
1314	AMAR Bianca di Davide	fu	Segre Debora	v. Pio V 15	16/02/1939
2491	AMAR Davide fu Salomone	fu	Debenedetti Benedetta	v. Pio V 15	26/02/1939
1155	AMAR Elica di Moise	di	Lovi Ilda	c. C. Ferraris 53	28/02/1939
1155	AMAR Flavia di Moise	di	Lovi Ilda	c. C. Ferraris 53	28/02/1939
1155	AMAR Flavio di Davide	fu	Segre Debora	v. Pio V 15	26/02/1939
1155	AMAR Tania fu Cesare	di	Verona Rosa	v. G. Grassi 12	10/02/1939
1155	AMAR Tania fu Cesare	di	Verona Rosa	v. Palmieri 40	26/02/1939
1155	AMAR Tania fu Cesare	di	Verona Rosa	v. dei Mille 20	22/02/1939
1155	AMAR Tania fu Cesare	di	Verona Rosa	v. dei Mille 20	22/02/1939
1155	AMAR Tania fu Cesare	di	Verona Rosa	v. S. Quintino 18	10/02/1939
1155	AMAR Tania fu Cesare	di	Verona Rosa	v. XX Settembre 5	15/12/1938
1155	AMAR Tania fu Cesare	di	Verona Rosa	v. V. Eandi 3	07/12/1938
22	ANCONA Gastone di Virgilio	di	Modigliani Emma	v. V. Eandi 3	07/12/1938
3122	ANCONA Giacomo fu Isacco	fu	Bianchi Enrichetta	v. Perrero 16	29/02/1939
3327	ANCONA Quido fu Raffaele	fu	Jesi Clementina	c. Vinzaglio 88	01/03/1939
25	ANCONA Itala di Gastone	di	Foa Anna	v. V. Eandi 3	07/12/1938
2550	ANCONA Jone fu Tobia	di	Ancona Clelia	c. Orbasiano 20	26/02/1939
24	ANCONA Marisa di Gastone	di	Foa Anna	v. V. Eandi 3	07/12/1938
2128	ANCONA Stella fu Isacco	fu	Bianchi Enrichetta	v. Baveno 7	24/02/1939
453	ANCONA Umberto di Virgilio	di	Modigliani Emma	v. A. Albertina 23	14/01/1939
1894	ANCONA Virgilio fu Alessandro	fu	Pesaro Giuditta	v. Mazzini 27	24/02/1939
3480	ANGELI Maria fu Marco	fu	Petri Erminia	c. S. Martino 1	03/03/1939
2985	ARENSBERG Sofie fu Davide	fu	Schuster Luise	c. R. Umberto 90	28/02/1939
100	ARIAN dr. Enzo di Siegfried	di	Ehrenhaus Else	v. Cibrario 19	15/12/1938
3517	ARIAN Eva di Siegfried	di	Ehrenhaus Else	v. C. Alberto 33	03/03/1939
1449	ARIANI Fanny fu Davide	fu	Bachi Giuditta	v. Campana 19bis	20/02/1939
3349	ARIAS Allegra di Haim	di	Cohen Sara	c. Trento 5	01/03/1939
3468	ARIAS Carlo fu Beniamino	di	Orvieto Ernesta	str. G. Volante 45	03/03/1939
3503	ARIAS Coriolano di Carlo	di	Vitale Gina	str. G. Volante 45	03/03/1939
3501	ARIAS Corrado di Carlo	di	Vitale Gina	str. G. Volante 45	03/03/1939
3500	ARIAS Lina di Carlo	di	Vitale Gina	str. G. Volante 45	03/03/1939
3049	ARIAS Luigia fu Haim	di	Cohen Sara	v. A. Vespucci 36	28/02/1939

Mussolini nel 1938 decise di sua iniziativa di emulare la politica antiebraica di Hitler.

Leggi e circolari, sistematicamente applicate e rese sempre più dure per ben sette anni, impedirono i matrimoni "misti", esclusero ragazzi e insegnanti dalle scuole, costrinsero al licenziamento gli impiegati dello stato e del parastato, limitarono il diritto di proprietà, costrinsero insomma tutti gli ebrei in una condizione di progressiva emarginazione, isolamento e umiliazione contribuendo nel contempo a instillare il veleno antisemita nell'insieme della società.

□ 48. Sullo sfondo, «Autodenuncia degli Ebrei di Torino, 7/12/1938 – 4/3/1939»; prima facciata dell'elenco.

605



ECCELLENZA,

conoscendo la Vostra particolare com_
prensione e rettitudine, di Uomo e di ITALIANO, ri_
volgiamo all'Eccellenza Vostra una semplice domanda:

COSA FANNO I GIUDEI LIBERI E INDISTURBATI
INSUDICIANTI TORINO
????

Eccellenza, sono delle SPIE , sono dei vermi vele_
nosi , sono degli antifascisti e degli antiitaliani!!

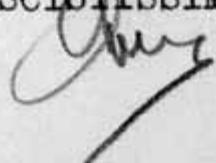
Una infinità di aziende torinesi, hanno ancora oggi
in cui la PATRIA è tutta tesa verso un grande obiet_
tivo, DEI DIRIGENTI EBREI che PERCEPISCONO STIPENDI
FAVOLOSI FACENDO TIRARE LA CINGHIA AGLI IMPIEGATI
ARIANI e di questo fatto potremmo darvene una lista
lunghissima solo di TORINO (città) Ci sono ancora
delle Aziende in mano di questi sbirri !!!
E se ne passeggiano sfacciatamente , denigrando tut_
to e tutti, disapprovando e pugnando alla schiena
i veri ITALIANI /!!

ECCELLENZA, Voi che siete un GRANDE FASCISTA d'AZIONE
fatevi promotore presso COLUI che dovrà decidere,
affinchè siano FINALMENTE DISPERSI TUTTI quei VI_
GLIACCHI GIUDEI e TUTTO il popolo vi seguirà e vi
benedirà per la LIBERAZIONE che avremo ottenuta.

LA NOSTRA FIDUCIA SI PONE MOLTO IN VOI.

P I TORINESI ARIANI
'FASCISTISSIMI!!

VIVA LA NOSTRA BELLA
ITALIA ARIANA DI MUSSOLINI !!!!!



◀ 50. Esposto anonimo violentemente antiebraico indirizzato al prefetto di Torino e ricevuto il 22 giugno 1940.

▶ 51. Dicembre 1943. La quattordicenne Nedelia Lolli Tedeschi, rifugiata a Sauze d'Oulx per sfuggire alla persecuzione razziale, fu accolta dalla famiglia Costa, che nel dopoguerra verrà insignita del titolo di «Giusti fra le Nazioni».



496

R. PREFETTURA DI TORINO
GABINETTO

N. PROT. 7077

19 APR. 1942 XX

Cat.

All'Eccellenza il Prefetto di

T O R I N O

Il sottoscritto prof. Giorgio Falco, abitante in Torino corso Arimondi 17, già titolare della cattedra di storia presso la R. Università di Torino ed ora collocato in pensione per effetto delle leggi razziali, fa istanza a vostra Eccellenza, perché, esaminata la sua posizione, gli sia riconosciuta la facoltà di continuare a frequentare le biblioteche pubbliche.

Come è noto. i recenti provvedimenti che hanno vie-

52. Il 19 aprile 1942 Giorgio Falco, docente universitario a Torino, è costretto dalla normativa razziale a presentare istanza alla Prefettura per poter frequentare le biblioteche pubbliche.

Vercelli, 14 settembre 1938 XVI°



Istituto Tecnico Pareggiato
"CAMILLO CAVOUR,"
 COMMERCIALE E PER GEOMETRI
 VERCELLI
 Corso Regina Margherita, 31 - Tel. 1407

RISERVATA PERSONALE

Prot. N. 1237
 Risposta a nota N. ---
 del ---
 Allegati N. ---

Oggetto :

Al Sig. Prof. dr. GIUSEPPE LEBLIS

Via Monte di Pietà 3

VERCELLI

Il Ministero dell' Educazione Nazionale comunica:
Gli insegnanti di razza ebraica saranno da consi-
derarsi, nel periodo precedente il 16 ottobre p.v., come collocati in
congedo; devono quindi essere sostituiti in tutte le Commissioni di
esami di cui facciano parte.

IL PRESIDE
(dr. G. C. FACCIO)





53. Il 14 settembre 1938 Giuseppe Leblis viene posto in congedo forzato per motivi razziali.



COMUNE
DI
LANZO TORINESE

Lanzo Torinese, 2 maggio 1939^{XV} II



*Nel prendere atto di quanto la S. V. Ill.ma
mi comunica ~~colla lettera~~ contro indicato pregiomi
significare quanto segue:*

Prof. N. 1392

Risposta
a teleg. 29 aprile
a nota _____

N. 6563 Div. Gab. / Sez. _____

OGGETTO

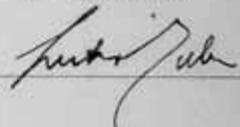
Denunce degli ebrei

A S. E. L' Ill. mo Sig. PREFETTO

~~Ill. mo Sig. =~~

Torino

IL PODESTA'



Con ossequio.

*In data 17 gennaio u. s. il sig. POGGETTO Moise
di Emilio e di Foa Enrichetta nato in Sviz-
zera il 24 maggio 1875 e residente in questo
Comune, ha presentato la prescritta denuncia di
appartenere alla razza ebrea.
La moglie e la figlia non appartengono a
tale razza.
Egli è l'unico ebrea qui residente, a quanto
consta, perciò non venne elevata alcuna contrav-
venzione per omessa o ritardata denuncia.*

54. Come tutti gli ebrei italiani, in risposta al censimento dell'agosto 1938 anche Moise Poggetto presenta «la prescritta denuncia di appartenere alla razza ebrea».

DOPO L'8 SETTEMBRE: GLI ARRESTI E LE DEPORTAZIONI AD OPERA DI NAZISTI E REPUBBLICA SOCIALE

La guerra fu per gli ebrei ancor più dura che per gli altri. Per loro, uomini donne e bambini, si aggiunsero dopo l'armistizio dell'8 settembre '43 gli arresti e le deportazioni nei campi di sterminio ad opera dei nazisti e delle milizie della Repubblica Sociale.

Dei quasi 8000 deportati dall'Italia 246 furono presi a Torino. Tutti gli altri fuggirono o vissero in clandestinità protetti da un'ampia solidarietà manifestatasi di fronte all'occupazione tedesca. Un nutrito gruppo per lo più di giovani combatté nella Resistenza.

□ 56. *Sullo sfondo, manifesto antisemita della fine del 1943.*

**Italiani! Giuda è il primo vero
nemico. Gli ebrei sono i principali
responsabili della guerra.
Non dimenticatelo!**

a è il pri



57

▲ 57. Al centro, Giulio Bolaffi, comandante della 4^a divisione partigiana GL "Stellina".

mentiate



58. Il tempio
israelitico di Torino
distrutto dai
bombardamenti.



COMITÉ INTERNATIONAL DE LA CROIX-ROUGE
AGENCE CENTRALE DES PRISONNIERS DE GUERRE

Rappeler dans la réponse :

RECHI/784/NL

GENÈVE, 18.4.44

Chèques postaux I. 5527
Téléphone 4 23 05
Télg. "Intercroixrouge"

Signora Dorina LEBLIS Ved. Vitale
Campo Rifugiati

ROVIO (Ticino)

Gentile Signora,

Facendo seguito alla vostra domanda del 3.4.44, ci preghiamo informarvi che abbiamo preso nota dei dati concernente vostro fratello :

LEBLIS Giuseppe

Siamo spiacenti di dovervi comunicare che, per il momento, non possediamo nessuna informazione, in merito al suddetto. Non appena le circostanze lo permetteranno, sarà nostra premura di fare quanto possibile per ottenere relative notizie.

Rimanendo sempre a vostra disposizione, vi auguriamo i nostri più distinti saluti.

Comité International de la Croix Rouge
Agence Centrale

59

59. A Dorina Leblis, che cerca notizie del fratello Giuseppe, disperso, il Comitato Internazionale della Croce Rossa risponde: «non possediamo per il momento nessuna informazione».

SE VOLETE CHE LA CORRISPONDENZA ARRIVI A DESTINAZIONE
SCRIVETE CHIARO E CON CARATTERI NON TROPPO PICCOLI
— E CONSENTITO SCRIVERE SULLE RIGHE E NON FRA LE RIGHE —

Fossoli 1-6-44-

Carissimi

Questa cosa vi arriva per mano di un
fratello di una mia conoscente, che mi
descrive un po' di tutto. Per questa parte
del 24 di fronte al 25 durissimo oggi è sera
esso vede non si può descrivere. Tutto comple-
to di un'ora, non so se avrete ricambiato la
mia del 26 m. s. dove faccio richiesta di
incartamenti comprovante la vostra
arianità dove dimenticarsi di aggiungere
quelli dei nonni, cioè papà e mamma
e mamma, al più presto, possibile avere
per un po' di carta, matite,
incollo e una morsa che non si può fare
Tal e tal, sempre di compagnia.

Otando con cura una vostra, non
sion unione questa che non fu controllata
Dov' mi farino e punture al giorno per
il corso nel carcere di Torino state
Tal e tal, al 25. sempre aril, comparsa
e regna. Sperando in po' e tal
in un po' di un bene e, si, si, si.

(MODENA)

FOSSOLI

CAMPO CONCENTRAMENTO

MITENTE

CAMPO CONCENTRAMENTO - FOSSOLI

DESTINATARIO

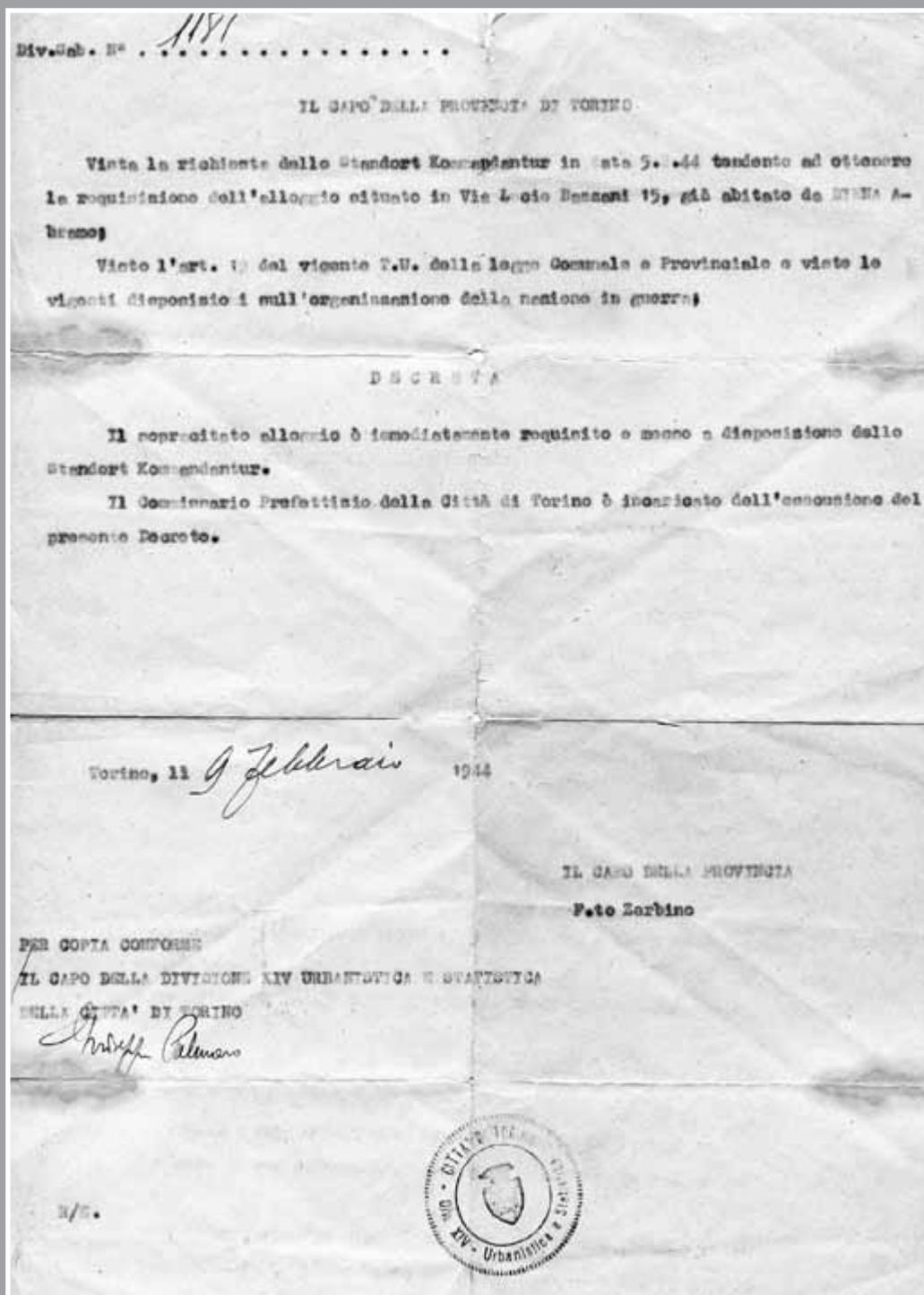
Per la Famiglia
Pogetto
Lanzo Torinese
di fronte all'Albergo Tor
(Prov. Torino)

Al signorite ind. in es.

POL. DURCHGANGSLAGER
CARPI
(Modena)

Dimenticarsi Rogio, pane, e
sapone, sale, patine, specchie
piccole che si trova nella camera appeso
tutto il telaio, di tagliandi pane, e
tutto. Tutto questo potrà fare un po' di
mandare un pacchetto che col tempo farà

60,61. Arrestato a Lanzo il 28 aprile 1944, Moise Pogetto viene inviato al campo di transito di Fossoli di Carpi. Nella lettera del 1° giugno alla famiglia, chiede l'invio di oggetti d'uso quotidiano e di «incartamenti comprovante la vostra arianità», e aggiunge: «Cosa vidi non si può descrivere».



62

62. Decreto di requisizione dell'alloggio torinese della famiglia di Aldo De Benedetti.

69

DOPO LA LIBERAZIONE: I RITORNI, L'ATTESA, IL VUOTO DEGLI SCOMPARSI

Dopo l'aprile '45 la gioia per la pace e la Liberazione fu turbata dalle perdite umane e dalle distruzioni della guerra.

□ 63. *Sullo sfondo, informazioni fornite da Primo Levi, dopo il ritorno, su alcuni compagni di deportazione.*

Per gli ebrei che uscivano dai nascondigli o tornavano dall'esilio all'estero si aggiungevano l'angoscia e il dolore per l'attesa quasi sempre vana dei congiunti e degli amici deportati nei lager o scomparsi nella Resistenza, oltre al trauma prodotto dall'acquisita consapevolezza di quanto grande fosse stata la dimensione dello sterminio appena subito.

Lunedì 27 marzo.

Continuano gli interrogatori. Verso le nove entrano nella prigione alcuni S.S. italiani con alla testa un certo Benito ed un altro che erano prigionieri del Partito d'Azione, ed avventatisi su Emanuele lo investirono di ingiurie e di busse, fino a che non lo lasciarono privo di sensi. E questo avvenne alla presenza di un capellano militare, vera faccia da galera, che invece di calmare gli aguzzini, come sarebbe stato portato dalla sua missione, li inaspriva maggiormente gridando:

- "Picchiate! Picchiate sodo, ragazzi"!

Il venduto Benito poi, rivolto a noi, disse:

- "Questo faceva strappare le unghie ai prigionieri e sulle ferite faceva versare del sale e dell'aceto".

Un borghese detenuto in attesa di accertamenti gli chiese come mai le unghie le avevano; ma non gli risposero.

Da questo istante ha inizio il terribile martirio dell'eroico Emanuele che subisce da questi rospi immondi le più inaudite torture e le più dure umiliazioni per il suo spirito intellettuale. Per due giorni lo torturano per fargli rivelare ciò che lui non vuol dire. Gli conficcano gli spilli fra le unghie delle dita; lo privano del cibo e del sonno; lo lasciano continuamente inzuppato d'acqua. Ogni ora di riposo, ne passa due di torture morali e spirituali; tra soldatucci che nella loro boriosa ignoranza si fanno un merito di deridere un tale uomo al quale per la sua dirittura morale e per cultura spirituale non sono degni di baciare la polvere dei suoi passi.

Martire Emanuele, anche se non appartenevi alle nostre formazioni tu appartenevi in ispirito ai più puri eroi garibaldini.

Dimenticavo di dire che nella nuova prigione vi ho pur'e incontrato Pollo, Gianni, che erano feriti, Zanzara, cioè Rossi Walter, e cinque altri ragazzi di Bibiana o Bagnolo, di cui quattro erano stati sorpresi addormentati ed il quinto era stato ~~XXXXXX~~ pescato mentre ~~XXXX~~ ~~XXXXXX~~ vestito come i tedeschi cercava di svignarsela.

Anche oggi il solito Barbetta e le solite busse.

64

▲ 64. Il partigiano Emanuele Artom, Commissario politico delle formazioni GL in Val Pellice, morì sotto tortura il 7 aprile 1944 nelle carceri di Torino. Giovanni Borca ("Oscar"), suo compagno di prigionia, riporta il racconto delle sevizie da lui subite in un documento clandestino redatto poco tempo dopo.



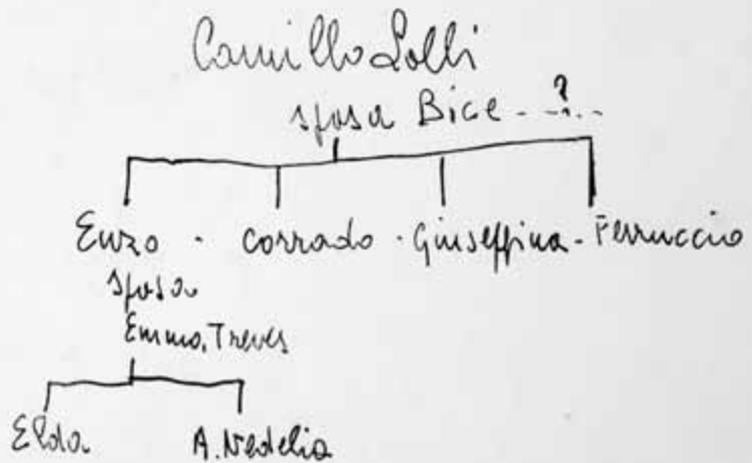
65

▲ 65,66. Ritratto della famiglia Loli con, sul retro, l'indicazione dei familiari periti in campo di sterminio.

famiglia Lolli:

Enzo
Corrado
Giuseppina
Ferruccio

~~nonni P. e
nonna Corilla~~



- Enzo e Corrado morti ad Auschwitz
- Il marito di Giuseppina, Ettore Levi, morto in campo di sterminio



68

68. Ines Poggetto indica il padre Moise, deportato e ucciso ad Auschwitz, nella Sala dei nomi del Museo Monumento al Deportato di Carpi.

L'ITALIA TERRA DI RIFUGIO PER NUMEROSI EBREI STRANIERI

Fin dagli ultimi anni '30, grazie anche all'aiuto delle comunità attraverso la DELASEM, molti ebrei tedeschi e dell'Est europeo avevano trovato in Italia riparo dalle persecuzioni.

Il flusso di “displaced persons” sopravvissute alla Shoah alla ricerca di un nuovo futuro continuò poi per anni dopo la guerra.

A Grugliasco, vicino a Torino, fu attivo fino al '49 un campo che giunse ad ospitare fino a 3000 profughi ebrei: un numero equivalente a quello degli appartenenti alla comunità torinese.

□ 69. *Sullo sfondo, immagine odierna del padiglione D dell'Istituto interprovinciale femminile per inferme di mente di Grugliasco, poi campo per profughi ebrei, ove dopo la guerra viene ospitata la famiglia di ebrei ungheresi Rubinstein.*



70

▲ 70. Le famiglie Zimmerman, Rubinstein e Hofstadter a Grugliasco nel 1947.

► 71. Judith Rubinstein, sopravvissuta a Birkenau, con in braccio David Zimmerman a Grugliasco nel 1947. Nel 1948, con una parte della famiglia, emigra in Canada grazie a un visto ottenuto come lavoratrice esperta.

71



77

LA SERA

IL NUOVO STATO DI ISRAELE, UN SEGNO E UNA SPERANZA DI RINASCITA

di CORRIERE D'INFORMAZIONE
IL ROMANZO PER TUTTI
Anno L. 1140 Semestre L. 600 Trimestre L. 330
no. 28 e in via S. Margherita, 16

INERZIONI - Per mac. d'it. (org. 1 col.); Necrologie L. 325 (part. al lutto L. 500) diritto lusso ciascuno « L. 600 (a riga) - Pubblicità commerciale L. 350 - Finanziarie L. 400 - Echi di Cronaca, di Spettacoli, Viaggi e Trasporti, Matrimoni, Onorificenze, Lauree, Nasotte, L. 600 (a riga) - Echi finanziari L. 500 (a riga) - Tasse in più. Pagina sul Il Corriere riserva il diritto di rifiutare gli ordini che ritenesse di non poter accettare.

OLA Porzio

Un Governo ebraico a Tel Aviv dopo 2000 anni di dispersione

Glubb Pascià e i suoi collaboratori inglesi lasciano la Legione araba

NOTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Alessandria d'Egitto
5 maggio, notte.

L'orizzonte si è schiarito alquanto in Palestina grazie alla tregua fra le truppe dell'Haganah e i volontari arabi. Inoltre la dichiarazione britannica di assicurare militarmente l'ordine fino al 15 maggio, data di scadenza del mandato, ha provocato il rinvio dell'attacco simultaneo degli eserciti regolari degli Stati arabi contro

tinuano attorno alla città e specialmente nei sobborghi di Gerusalemme, mentre gli eserciti regolari arabi si preparano a un'offensiva su grande scala con aeroplani, carri armati, artiglieria e brigate motorizzate. Intanto gli Ebrei hanno nominato il primo Governo sionista che si è riunito ieri a Tel Aviv per la prima volta dopo duemila anni di dispersione di un popolo privo finora di stato giuridico. Le forze dell'Haganah sono pas-

soneriggio da re Abdullah, nella sua qualità di comandante supremo. Si annuncia che Glubb Pascià, comandante le forze della Transgiordania, ha dato le dimissioni assieme agli ufficiali istruttori inglesi per evitare l'accusa di partecipazione britannica al conflitto arabo-ebraico.

Stamane, intanto, è entrata in Gerusalemme, proveniente dal Canale di Suez, una forte colonna corazzata britannica che si è accantonata nella zona dominante di Monte Scopus. Le truppe inglesi hanno subito iniziato il disarmo degli Arabi.

Da Londra si comunica che oggi, alla Camera dei Comuni, Bevin ha confermato di avere seriamente ammonito i Governi dei Paesi della Lega araba contro qualsiasi azione che potesse metterli in conflitto con la Potenza mandataria in Palestina che, fino al 15 maggio,

La tragedia dello sterminio aveva investito gli ebrei in quanto tali e al di là di qualsiasi confine. Così anche fra quelli italiani e torinesi, tradizionalmente non molto coinvolti prima del conflitto nel movimento sionista, la nascita del nuovo Stato di Israele nel 1948 non poté non essere sentita come un segno di rinascita.

In particolare fra i più giovani alcuni, pochi, decisero di emigrarvi per essere protagonisti di quella speranza. Molti altri invece offrirono il proprio sostegno da lontano, con il cuore o con aiuti concreti.

□ 72. Sullo sfondo, il «Corriere della Sera» annuncia la prossima nascita dello Stato di Israele.

La guerra non è inevitabile,



73

▲ 73. Dopo aver risalito la penisola con l'esercito alleato, alcuni militari della Brigata Ebraica posano sulle macerie del Tempio israelitico di Torino distrutto.

► 74. Cassetta del Kéren Kayémeth le-Israël (Fondo nazionale ebraico) per le offerte a sostegno degli ebrei di Palestina.

74



79

Sen Deleisa

L/1969

7/6/1969

Dichiarazione

dm/

Torino, 17 Giugno 1969

VISTA la richiesta dell'interessata in data 7 Giugno 1969 ;
VISTI gli atti d'archivio dell'Ente ;

s i c e r t i f i c a

che LEVI Deleisa fu Elia e fu Delponte Annunziata
nata in Torino il 29 Agosto 1905;
israelita iscritta dalla nascita alla Comunità Israelita;
perseguitata razziale, per limitazioni in atto sotto il
cessato regime per gli appartenenti alla cosiddetta
razza ebraica, non potè esercitare la propria professione
dal 1°/9/1938 al 1°Maggio 1945, inoltre dal 1°/12/1943
al 1/5/1945 - dovette vivere in olandestinità per
sfuggire alla cattura e deportazione da parte dei
nazifascisti.

In fede ed a richiesta dell'interessata, per poter
ottenere il beneficio di anzianità pensionabile dei
(5 anni - 1940-1945) in cui l'interessata stessa,
non potè esercitare la propria professione a causa
delle allora vigenti leggi.

1
enorme tolleranza
legge - 5



IL SEGRETARIO CAPO
(Rag. Davide Morigliano)

[Handwritten signature]



M

Il Prefetto della Provincia di Torino

Il Prefetto della Provincia di Torino, Visto il Decreto n. 23519/17 C. del 4 Aprile 1944 col quale venivano assoggettati a confisca i beni esistenti in Torino - Corso Re Umberto n° 10 - 12 - e n. 122 - di proprietà del Signor MONTALCINI Emanuel fu Salvador ;

Visto il D.L.L. 5/10/1944 n. 249 ;

1525

D E C R E T A

Il provvedimento di cui al Decreto succitato è revocato.
L'Intendenza di Finanza è incaricata di disporre la volta
ra a nome del proprietario originario delle partite immobiliari
di cui sopra.

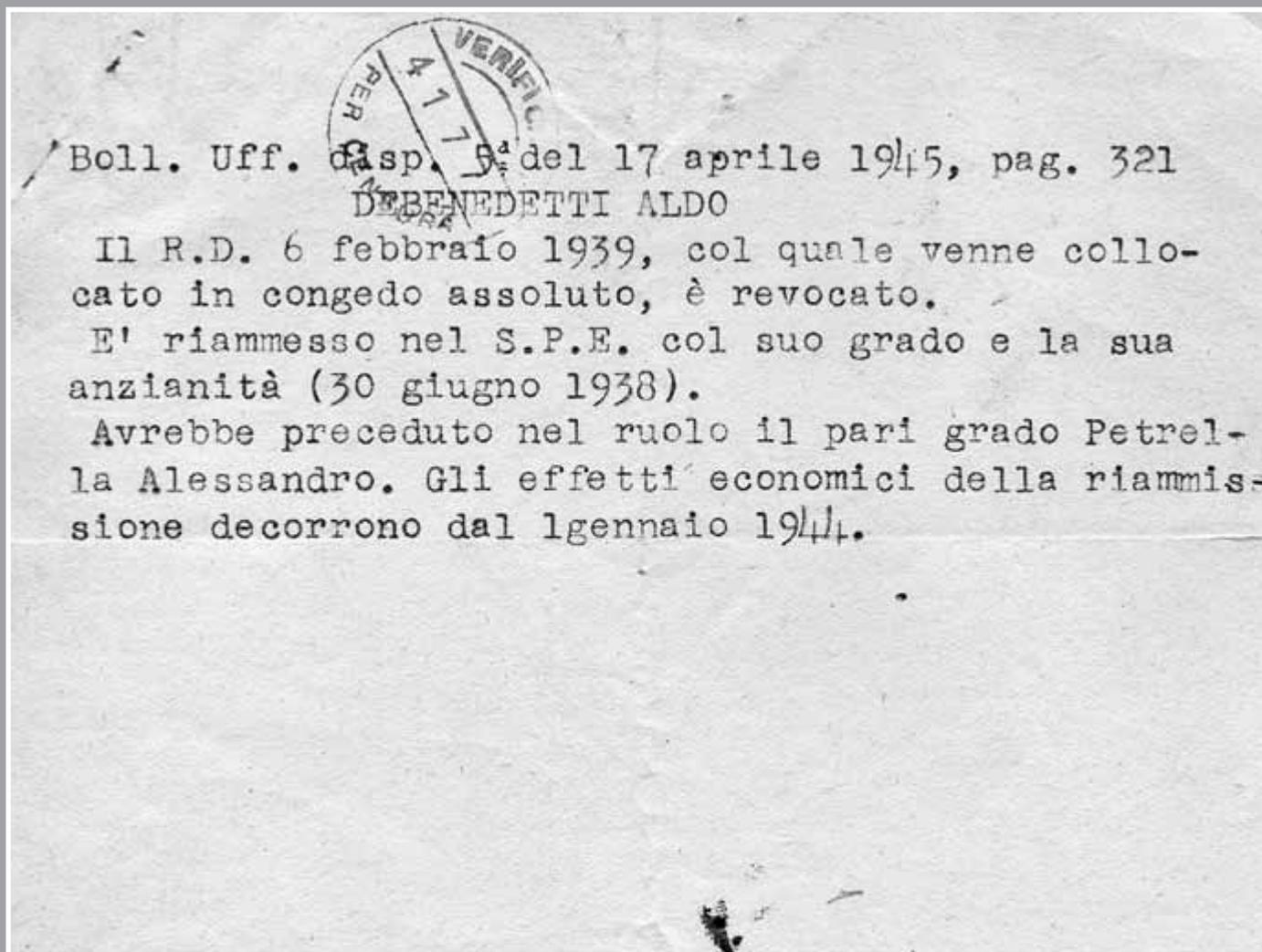
TORINO, 3 Agosto 1945



IL PREFETTO



◀ 77. Decreto di revoca della confisca dei beni effettuata a causa delle leggi razziali ai danni del proprietario di una ditta torinese.



78

78. Notifica di riammissione in servizio di Aldo De Benedetti.

DITTA PROPRIETARIA
DEI MOBILI DANNEGGIATI

DESCRIZIONE
somma della casa
di abitazione
danneggiata

MOBILI DANNEGGIATI (1)

VALORE VENALE
in comune
commercio
del canno

OLTRE LA LIBERAZIONE, FERITE APERTE E MANCATI RICONOSCIMENTI

QVAZZA Avv. Alessandro fu
Jena

Alloggio al 4° Come descritti nell'in-
piano di 4 ca- ventario unite all'Atto
mere e servizi Notorio

4.670.722 =

Deportato in Germania nei

in Via della Rocca 4

campi di eliminazione tuttora

T o r i n o

A S S E N T E

Malgrado il dettato costituzionale, le istituzioni della repubblica esitarono a lungo a reintegrare al loro posto gli ebrei sopravvissuti. Né furono in molti a voler ascoltare i racconti dei reduci dai lager.

La persecuzione e lo sterminio finirono dunque per lasciare ferite profonde e vuoti incolmabili, resi tanto più dolorosi dal silenzio che la politica e la società italiana avrebbero mantenuto per troppo tempo nei decenni successivi.

79. Sullo sfondo, particolare di un documento presentato all'Intendenza di Finanza di Torino a scopo di indennizzo per beni asportati dai nazifascisti.

INDENNIZZO che si richiede	SPECIFICAZIONE dei singoli danneggiamenti e loro cause, con riferimento agli allegati che li dimostrano.	ALLEGATI
5	6	7
4.670.722	<p>Asportazioni Nazifasciste dopo la requisizione dell'Intendenza di Finanza mediante violazione dei sigilli Il titolare è stato deportato in Germania ed è tuttora <u>assente.</u></p>	

▼ 80. Particolare di una
domanda di riesame per
una richiesta di indennizzo
precedentemente rifiutata
(4 settembre 1954).

Potrei aggiungere ancora che la concessione di un prece-
dente acconto ~~in parte~~ concessomi da codesta Intendenza, a mio
parere, rappresenta già il riconoscimento che il mio caso rien-
tra nei comuni danni di guerra.

Sulla base di quanto detto, prego di voler riprendere in
esame la mia pratica, tenendo anche presente che il sottoscritto
ha avuto non solo l'asportazione da parte dei Tedeschi dei
propri beni immobili, bensì anche quella del fratello, della
sorella, del cognato, di uno zio, senza che di essi abbia più
avuto la minima notizia. Non sono tutti questi fatti di guer-
ra? Non per niente ai figli orfani di mia sorella viene corri-
sposta la pensione di guerra. Le leggi fasciste, per quanto
dure nei confronti degli Ebrei, non arrivavano a prevedere fat-
ti del genere.

Carlo Heurich

Carlo Heurich

Arseale Esercito - Piacenza

COMITATO ASSISTENZA EBRAICA

CUNEO

VIA ROMANINA
Mondovi' n° 18

TELEF. 184

Cuneo li 15 Agosto 1945.

Spett. COMUNITA' ISRAELITICA DI TRIESTE
Rappresentanza del Delasem
Sezione di
U D I N E.

e p. conoscenza

Spett. COMUNITA' ISRAELITICA DI
T O R I N O.
Via Orto Botanico n° 13

e p. conoscenza

Spett. DELASEM
F I R E N Z E.
Via La Marmora N° 36

Oggetto: HOLZNER e KAMECEK.

In risposta alla vostra lettera pervenutaci tramite Delasem Firenze e Delasem Torino comunichiamo;

Il Sig. HOLZNER Paolo fu Simone 13/6/1895 Hronov (Cecoslovacchia e Sig.a Holner Anna nata Kamececk 25/3/1896 Praga sono vivi e risiedono a Bra (Cuneo) Via Pollenzo n° 25.

Il loro figlio Holzner Pietro e' morto in combattimento contro le forze nazi- fasciste il giorno 28 Aprile 1945.

Avostra disposizione per quanto possa occorrervi, porgiamo distinti saluti.

p. COMITATO EBRAICO DI ASSISTENZA
Cuneo,

Cavagliou Riccardo

▲ 81. Il Comitato Ebraico di assistenza di Cuneo risponde alle richieste di informazioni inoltrate dalla Delasem e da alcune comunità ebraiche relative a persone disperse.

In un'interpellanza presentata al Senato il 13 ottobre 1970 il senatore Umberto Terracini diceva:

Al Ministero del Tesoro, per sapere se, essendo a conoscenza della prassi degli Uffici da lui dipendenti e competenti secondo la quale per le domande di pensione avanzate da superstiti dai campi di sterminio nazista si deve innanzi tutto chiedere al Consolato Generale d'Italia in Berlino che provveda a procurarsi e rimetta loro la documentazione sanitaria relativa ai ricoveri subiti dagli interessati durante la deportazione, condizionando al ricevimento di questa o al suo contenuto la concessione o meno della pensione; non ritenga di dovere subito e risolutamente intervenire per porre fine a tale farsesca e macabra procedura la quale, denunciando una inammissibile ignoranza di fatti storicamente acquisiti, ovvero una imperdonabile insensibilità civile ed umana, ovvero una intollerabile fossilizzata mentalità burocratica, parte dall'ipotesi assurda e risibile, che, a nazismo imperante e imperversante in ogni sua più bestiale criminalità, le sue vittime, prima di essere avviate riguardosamente ai forni crematori o ai carnai delle fosse comuni, fossero assistite con cure cliniche ed ospedaliere solerti e fedelmente annotate in cartelle mediche poi gelosamente custodite – a parte poi la sorprendente fiducia riposta nell'amministrazione tedesca come fonte affidante di dati probanti ed incontrovertibili; e se per intanto, a rinnovare l'atmosfera di certi uffici del suo Ministero, non consideri opportuno far distribuire gratuitamente agli addetti qualcuno dei libri agghiaccianti di memorie che in tema di deportazione nella Germania nazista sono stati scritti nel corso di 20 anni da molte note personalità delle lettere e della politica del nostro Paese.

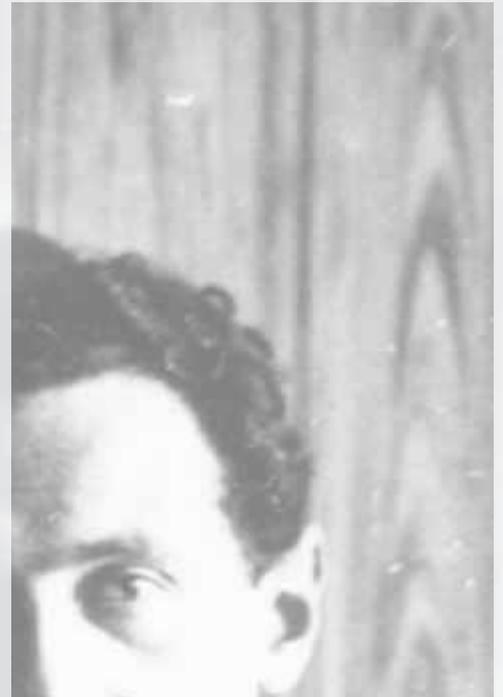
E la signora Sforzi, con un ritardo di vent'anni, ottenne la pensione alla quale aveva diritto.

82

▲ 82. Interrogazione al Ministro del Tesoro presentata dal senatore Umberto Terracini in relazione al caso di una reduce dai campi di sterminio cui era stata chiesta a fini pensionistici la «documentazione sanitaria relativa ai ricoveri subiti (...) durante la deportazione».

STORIE

Nato a Torino nel 1888, dal 1914 Giorgio Falco insegna lettere in diversi istituti tecnici. Dal 1930 è docente di Storia medievale presso l'Università di Torino. Colpito dalle leggi razziali, nel 1938 deve lasciare l'insegnamento; rifugiatosi a Roma presso il monastero benedettino di S. Paolo, l'anno successivo si converte al cattolicesimo. Reintegrato nell'insegnamento nel 1945, costretto tuttavia a dividere la cattedra con Francesco Cognasso che lo aveva sostituito, nel 1951 chiede il trasferimento a Genova. Ritorna a Torino tre anni dopo, sulla cattedra di Storia moderna. Muore nel 1966.



BOLLO STRAORDINARIO

V^o per il bollo

PROVINCIA DI NOVARA

Comune di

Vercelli

N. 102 d'ordine

VALE PER UN ANNO

CONNOTATI:

Età anni 48

Bocca regolare

Statura m. 1.66

Mento regolare

Capelli bruni

Barba rada

Fronte regolare

Viso ovale

Sopracciglia regolari

Colorito naturale

Ciglia regolari

Corporatura vigorosa

Occhi regolari

Segni partic.

Naso regolare



V^o per l'autenticità della fotografia e della firma del richiedente

IL SINDACO

IL SEGRETARIO

PASSAPORTO PER L'INTERNO

Nato a Vercelli nel 1873, Giuseppe Leblis si laurea in Ingegneria civile nel 1896. Docente presso l'Istituto tecnico Cavour di Vercelli, iscritto al Partito Nazionale Fascista, Presidente dell'Istituto Case Popolari della Provincia di Vercelli, nel 1938 a causa delle leggi razziali viene posto in congedo forzato ed espulso dal Partito. Presidente della Comunità Israelitica di Vercelli, rifugiatosi a Mocchie, presso Condove (To), viene arrestato il 20 dicembre 1943. Tradotto in carcere a Torino e poi a Milano, viene deportato ad Auschwitz, ove giunge il 6 febbraio 1944. Muore il 23 maggio.



Moise Poggetto nasce a Olten, in Svizzera, nel 1875. Sposa Natalina Margherita Rolando, di religione cattolica, con cui risiede a Lanzo Torinese. Dopo l'8 settembre 1943, si unisce alla banda partigiana comandata dal nipote Natale Rolando. Preoccupato per la moglie e la figlia Ines, più volte interrogate dal Comando tedesco, rientra a casa, ove viene arrestato il 28 aprile 1944 in quanto ebreo. Tradotto alle Carceri Nuove di Torino, il 25 maggio viene inviato al campo di Fossoli, ove la figlia si reca per tentare di ottenerne il rilascio. Deportato ad Auschwitz-Birkenau, muore il giorno stesso del suo arrivo, il 6 agosto, senza essere immatricolato.



Aldo De Benedetti nasce a Verona nel 1897. Ufficiale dell'esercito, viene decorato con la medaglia d'argento al Valor Militare e con la croce di guerra nella prima guerra mondiale. Prende parte alla campagna d'Etiopia: dal 1936 risiede con la famiglia ad Asmara, in Eritrea, ove ricopre il ruolo di Capo-Ufficio Lavori del Genio Militare. Collocato in congedo assoluto nel febbraio 1939 a causa delle leggi razziali, resta ad Asmara come civile, svolgendo la professione di ingegnere. Riammesso al servizio nell'aprile 1945, può rientrare in patria soltanto nell'estate del 1946.

MINORANZA EBRAICA E SOCIETÀ DI MAGGIORANZA: IL PENDOLO DELLA STORIA

Una presenza stabile di ebrei in Piemonte è attestata da quasi seicento anni. Essa è parte della vicenda plurimillenaria del popolo ebraico nel suo insieme, ma è anche strettamente legata alle esperienze delle popolazioni di maggioranza insediate sullo stesso territorio. In età contemporanea quella storia ha attraversato molti momenti importanti. In particolare: la vicenda dei ghetti, istituiti dei Savoia assai più tardi che in altri stati italiani; la prima emancipazione, la concessione cioè da parte di Napoleone della parità dei diritti con gli altri cittadini, come stabilito nella Francia della Rivoluzione dal 1791; il doloroso e pur contraddittorio ritorno delle antiche interdizioni imposto con la Restaurazione del 1815; l'altra ben più duratura emancipazione concessa da Carlo Alberto nel 1848; il progressivo e felice processo di integrazione degli ebrei nell'Italia unita, fino alla grande prova di lealtà al nuovo Stato da loro offerta in occasione della prima guerra mondiale; la diffusa tendenza ad adeguarsi al fascismo, contraddetta da poche ma incoercibili voci di opposizione; e poi la persecuzione voluta da Mussolini nel '38 e le deportazioni imposte da nazisti e Repubblica Sociale subito dopo l'8 settembre del '43, fino al difficile risveglio del dopoguerra.

Negli anni il rapporto fra ebrei e popolazioni di maggioranza è stato influenzato da molti fattori: le politiche degli stati, l'atteggiamento della Chiesa, i modi dell'integrazione nella vita sociale, le molteplici forme di attaccamento dei singoli ebrei e delle comunità alla tradizione, alla storia, alla cultura e alla religione dei padri. Tutto questo ha anche pesato sul grado di consapevolezza che gli appartenenti alla minoranza ebraica hanno via via avuto della loro diversità e sulle forme del loro orgoglio identitario. È indubbio in ogni caso che nel corso dei decenni il pendolo della storia ha compiuto fortissime oscilla-

zioni incidendo profondamente sul rapporto fra gli ebrei e la popolazione di maggioranza: dallo stato di dura minorità sancito dalle leggi dei Savoia nel '700 alla prima possibilità di assaporare il gusto dell'eguaglianza dopo l'invasione francese; dalla restaurata separazione dal resto della società nel 1815 alla parità di diritti sancita con tanta maggior convinzione nel '48 quale premessa della piena integrazione nella società italiana; dall'esperienza estrema della persecuzione e dello sterminio di massa di metà '900 fino al difficile ritorno alla vita per i sopravvissuti dopo la seconda guerra mondiale.

Un secolo ricco di svolte dunque quello che va dal 1848 al 1948, ma anche – all'inizio e alla fine di quel periodo – due cruciali momenti di apertura, due primavere anche se molto diverse l'una dall'altra. In particolare la seconda tanto più dolorosa, irta di difficoltà e offuscata da ombre insondabili: una primavera ricca peraltro di interrogativi ancora pienamente attuali per gli ebrei e per tutti gli altri. Uno fra tutti: il ricorrente ritorno dell'antisemitismo, manifestatosi in forma così devastante prima e durante la seconda guerra mondiale, era – ed è oggi – da considerarsi come l'ennesima manifestazione di un male nel fondo sempre uguale a se stesso e dunque come un destino inevitabile? O viceversa l'idea di una storia fatta di corsi e ricorsi a un primo sguardo assai simili fra loro non è forse il frutto di una nostra tendenza a semplificare il passato? E magari della pavida rinuncia anche solo a capire le particolarità e i rischi sempre diversi di ogni singola espressione dell'ostilità antiebraica? Così pure, la condizione degli ebrei, e a maggior ragione quella attuale, non è forse il frutto, oltre che dei tanti condizionamenti di un passato plurimillenario, anche e ancor più della loro e della nostra capacità di reagire con piena responsabilità all'approssimarsi e al ricomparire di minacce vecchie e nuove?

L'EVOLUZIONE DEL RAPPORTO FRA MINORANZA EBRAICA E POPOLAZIONE DI MAGGIORANZA

L'integrazione
nella società
italiana del
secondo '800

La seconda
emancipazione
del 1848



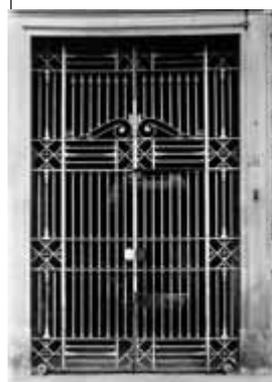
La prima
emancipazione
concessa da
Napoleone



La
Restaurazione
del 1815



Il ghetto nel
'700



La partecipazione
alla Grande
Guerra
1915-1918



Gli anni del
fascismo



Il ritorno alla
vita nel
dopoguerra



Le leggi
antiebraiche
del 1938



Guerra e
Shoah
1940-1945



Percorsi di lettura

Per chi voglia approfondire i temi toccati dalla mostra e da questo catalogo, sul contesto generale potrà essere utile consultare i numerosi saggi contenuti nei due volumi a cura di C. VIVANTI, *Gli ebrei in Italia*, Annali della Storia d'Italia vol. XI, Torino, Einaudi, 1997-1998, uno strumento indispensabile per aprirsi alla vasta letteratura disponibile. Su Torino e il Piemonte un buon punto di avvio potrà essere il breve testo di A. CAVAGLION, *Gli ebrei in Piemonte*, Torino, Amicizia ebraico-cristiana, 2003, cui affiancare via via studi specifici sui vari periodi. Al riguardo proponiamo qualche suggerimento.

Sulla realtà del mondo ebraico fra Sette e Ottocento: L. ALLEGRA, *Identità in bilico. Il ghetto ebraico di Torino nel '700*, Silvio Zamorani editore, Torino, 1996; M. F. DOLERMO, *La costruzione dell'odio. Ebrei, contadini e diocesi di Acqui dall'istituzione del ghetto nel 1731 alle violenze del 1799 e del 1848*, Silvio Zamorani editore, Torino; E. LEVI, *Il giornale di Emanuele. 1922*, con una Nota di A. CAVAGLION, Sellerio, Palermo, 2005.

Sull'emancipazione e sulla Torino ebraica dell'800: AAVV, *Ebrei a Torino. Ricerche per il centenario della sinagoga 1884-1984*, Umberto Allemandi, Torino, 1984; G. ARIAN LEVI, G. DISEGNI, *Fuori dal ghetto. Il 1848 degli ebrei*, Editori Riuniti, 1998; A. CAVAGLION, *Felice Momigliano (1866-1924). Una biografia*, Il Mulino, Bologna, 1997; C. FOÀ, *Gli ebrei e i matrimoni misti. L'esogamia nella comunità torinese (1866-1898)*, Silvio Zamorani editore, Torino,

2003; B. MAIDA, *Dal ghetto alla città, Gli ebrei torinesi nel secondo Ottocento*, Silvio Zamorani editore, Torino, 2001.

Sul '900, con una particolare attenzione agli anni del fascismo e alle persecuzioni: AAVV, *Una storia del Novecento. Il Rabbino Dario Disegni (1878-1967)*, Archivio Ebraico B. e A. Terracini, Torino, 2008; E. ARTOM, *Diari di un partigiano ebreo. Gennaio 1940-febbraio 1944*, a cura di G. SCHWARZ, Bollati Boringhieri, 2008; F. LEVI, *L'identità imposta. Un padre ebreo di fronte alle leggi antiebraiche di Mussolini*, Silvio Zamorani editore, Torino, 2001; F. LEVI, *L'ebreo in oggetto. L'applicazione della normativa antiebraica a Torino 1938-1943*, Silvio Zamorani editore, Torino, 1991; F. LEVI, *Le case e le cose. La persecuzione degli ebrei torinesi nelle carte dell'EGELI 1938-1945*, Quaderni dell'Archivio Storico della Compagnia di San Paolo, Torino, 1998; P. LEVI, *Il sistema periodico*, Einaudi, Torino, 1975; A. MUNCINELLI, *Even. Pietruzza della memoria. Ebrei 1938-1945*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1944; A. SEGRE, *Memorie di vita ebraica: Casale Monferrato, Roma, Gerusalemme, 1918-1960*, Bonacci, Roma, 1979; S. SEGRE AMAR, *Il mio ghetto*, Garzanti, Milano, 1987; L. VENTURA, *Ebrei con il duce. "La nostra bandiera" (1934-1938)*, Silvio Zamorani editore, Torino, 2002; S. VINÇON, *Vite in transito. Gli ebrei nel campo profughi di Grugliasco (1945-1949)*, Silvio Zamorani editore, 2008; A. ZARGANI, *Per violino solo, La mia infanzia nell'Aldiqua 1938-1945*, Il Mulino, Bologna, 1995.

Realizzazione editoriale
ALTERSTUDIO
info@alterstudionovara.it



Stampato da
LITOPRESS SRL – BORGOMANERO (NO)

Gennaio 2009

 ARCHIVIO EBRAICO B&A TERRACINI
ארכיון יהודי טרציני

Piazzetta Primo Levi, 12 - 10125 Torino